

PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA  
“**Otto Milioni**”  
DEDICATO AL COMMENDATORE **AGOSTINO LAURO**



**La nostra isola**

**06**





***Istituto Agostino Lauro***

Antologia poetica a cura di **Bruno Mancini** e **Roberta Panizza**



PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA

“**Otto Milioni**”

DEDICATO AL COMMENDATORE **AGOSTINO LAURO**

## 'A BITTA

'A veco ancora... stà sempe llà,  
tene na storia... e io v'avoglio raccontà.  
'A guerra... quantu mmale fà, quanta famme,  
quanta miseria, quanti lutti... quanta brutture essa porta.  
E ppò?... Quanno fernesce?... Allora?  
Allora chi tene ancora 'o respiro,  
s'adda scurià 'a maneca, s'add' accummincià.

'Ncoppe a' 'n isola verde assaje...  
nu giovinotte accusi 'a penzave.  
Teneva famiglia, era l'omme da' casa e perciò, 'a matin' ambresso  
s"marcava 'ncoppe a chillu bastimento a vela  
pe' gghj a Napule pe' putè accattà quaccosa p' 'avvenere llà.

Scarpe vecchie, lazzi, cinture, stivali,  
crummatina, qualche ppezzi 'e sapon' 'e piazza...  
tutte chelle ca' allora se puteva trovà.  
Guardava spisso chella vecchia cartina  
e vereva l'isola verde soja... a Napule assaje vicina.  
Penzava. "Chistu viaggio non po' durà tutt'a jurnata... no nun po'"

Na matina possanne pe' fore a Bagnoli,  
'ncoppe all'arenìe... verette 'a vecchia carcassa  
de 'nu mezzo da sbarco americano e... s"o vulette accattà.  
'A chillu juorne Napole s'avvicinaje sempe 'e cchiù all'isola soja,  
quatt'ore, po' tre, doje, una, e po' quase mezzora quanno  
da' Russia fàcette venì nu motoscafo cu' e scelle... 'n aliscafo.

'O Capitano, tutte nuje marenare 'o chiammaveno, tutt'e matine  
isso partiva da Ischia pe' venì a Napupe e quanno sbarcava  
s'assettava sempe 'ncoppe a chella bitta... 'a soja.

Io 'o cunuscette nu juorne dinte 'o puorte,  
isso stev' assettato a chella bitta e serio guardava 'e nnavate soje  
cu ll'upchie... veramenre nnammurate.  
Guardanneme capette subbeto la mia bisognia e  
da allora... so' passate ggìa trent'anne... e io  
cu' e Lauro ce fatico ancora.

Ringrazio ancora tanto chiullo Gran Signore  
e io ca' cheste mò stò scrivenne,  
ve chiedo sulamente nu favore... facitemmelle chiamma Papà  
almeno pe' na vota sola... a chillu Signore.

Alla memoria di don Agostino Lauro  
**Giulio Durni**

Dedicato da Giulio Durni  
al Comm.re **Agostino Lauro**  
con l'auspicio di esprimere i sentimenti di stima  
e di rispetto nei suoi confronti vissuti da parte  
di tutti i marittimi che hanno avuto  
il privilegio di conoscerlo personalmente





COOQUILLE

BAR RESTAURANT LOUNGE



## Introduzione

Questa che offriamo alla vostra lettura è la sesta Antologia poetica elaborata nel corso dell'evoluzione dei progetti culturali che da oltre quattro anni vedono impegnati Roberta Panizza ed il sottoscritto nella determinazione di *“collocare la Poesia sul palco di primo piano che le compete nell'attuale società italiana”*.

Si può senza dubbio ritenere che lo slogan-concetto virgolettato nella frase precedente, oggi, mediante il volume che state leggendo, abbia ricevuto un'importantissima spinta nella dinamica di avvicinamento all'obiettivo dichiarato.

Infatti, in questa società pragmatica e consumistica, molto raramente, per non scrivere “quasi mai”, trovano attenzione, non solo i libri prettamente commerciali, ma ancor meno facilmente ricevono spazio i prodotti dell'ingegno artistico come lo sono i libri di poesie. Ciò, a prescindere dal reale valore che la serena valutazione dei lettori potrà assegnare ai testi proposti.

Ringraziamo, quindi, con molta riconoscenza **Istituto Agostino Lauro** per come ha benevolmente accettato il gravoso impegno di sponsorizzare questo nostro progetto antologico.

Questo è un volume “anomalo” rispetto ai precedenti in quanto porta alla vostra attenzione, in una apposita sezione dedicata al premio “Otto milioni”, uno spaccato molto eterogeneo del panorama poetico italiano.

L'anomalia consiste nella circostanza che le opere inserite in tale sezione sono state filtrate sulla base di inviti inviati dalla Direttrice Artistica Roberta Panizza ai Poeti maggiormente vicini ai progetti che in questi anni abbiamo elaborato.

È tuttavia un volume “normale” nella serie delle nostre proposte, se con tale aggettivo ci si voglia riferire alle peculiarità, propria di tutte le nostre antologie poetiche, di presentare ai lettori Autori assolutamente autonomi e privi tra loro di qualsiasi collegamento scolastico, ideologico o anche semplicemente artistico-poetico.

L'abbiamo già scritto in molte altre occasioni eppure, ciò nonostante, riteniamo utile lasciare anche in questo volume la traccia della ragione essenziale che è alla base di tutto il nostro impegno, e lo facciamo riportando in maniera esatta parte del testo con il quale abbiamo presentato la precedente antologia “Ischia, mare e poesia”

*«Molti di voi sanno che i nostri progetti cultural nascono dal desiderio di costruire una TRIBÙ di Artisti (Poeti, Narratori, Pittori ecc.) che non si accontenti di rimanere segregata tra le quattro mura dei propri “siti”, è il caso di internet ovviamente, ma decida di dare battaglia con le stesse armi e sullo stesso campo ove spadroneggiano banalità edulcorate omologate e massificate, e*

voglia farlo accettando di utilizzare a tale scopo alcune forme pubblicitarie come veicolo promozionale. Ecco pertanto che la proposta di base di tutti i progetti è stata fin dall'inizio quella di consentire che, sponsorizzando i nostri volumi di poesie, senza dubbio gli Autori dei testi, ma sicuramente anche le Aziende Commerciali, ottenessero notevoli benefici quali potrebbero essere considerati quelli derivanti da una rete alternativa di distribuzione, una forma innovativa di pubblicità aziendale, un nuovo strumento di propaganda personale, il rafforzamento di contatti operativi tra Cultura e Aziende, la gratificazione per il serio lavoro di Scrittori, Artisti, ed Imprese Commerciali, e, non ultimo, il vantaggio derivante dall'effetto sorpresa conseguente alla novità dello strumento utilizzato per promuovere i propri prodotti.

A noi piace affermare, senza dubbio è una cosa ovvia, che nessun libro viene cestinato prima ancora di essere sfogliato (come viceversa avviene per depliant, brochure, volantini, e cataloghi vari) e la nostra esperienza ci dice che i libri ed i loro contenuti (siano anche messaggi pubblicitari) vivono e vengono letti da più generazioni, continuando a fare bella mostra di sé nelle case e nelle librerie, perché: i libri sono cultura, serenità, malizia, i libri aggiungono valore agli auguri, i libri aumentano il pregio dei regali.

*I libri rappresentano patrimoni di conoscenze e arricchiscono competenze.*

*I libri donano intensità emotive. I libri sprigionano emozioni.*

*I libri offrono esperienze insostituibili.*

*I libri spandono seduzioni.*

*I libri suscitano serenità.*

*I libri adornano di charme.*

*I libri diffondono culture.*

*I libri posseggono fascino.*

*I libri infondono distensione.*

*I libri non ingannano, ma ammaliano, sono tranquillità, suggestioni, tentazioni, sono lusinghe, sono confronto e sono tanto altro ancora. »*

Il corpo di questa antologia si compone di tre sezioni: la prima raccoglie i testi dei 76 autori partecipanti alla fase finale del Premio "Otto milioni" sponsorizzato dall'Istituto Agostino Lauro; nella seconda appaiono alcuni articoli relativi al connubio Ischia-Arte sviluppati, da Bruno Mancini sui temi "Il turismo ed Ischia" - "La musica e l'isola d'Ischia" - "Il cinema ad Ischia", e da Roberta Panizza sul tema "Scrivere di poesia ad Ischia"; nella terza sono proposti testi poetici degli autori Bruno Mancini e Roberta Panizza, curatori di questo volume, che sono stati già presenti con le loro liriche nelle cinque precedenti antologie "Ischia, un'isola di poesia", "Ischia, un'isola d'amore", "Ischia, un'isola di...", "Ischia mare e poesia" e "Adotta una poesia".

Ed ecco che mediante tale miscela di poesia-informazioni-pubblicità abbiamo potuto raggiungere l'incredibile numero di 5000 copie stampate e distribuite, lasciando sba-

lorditi tutti coloro che sanno come quasi mai i volumi di poesie abbiano raggiunto in Italia una tiratura superiore alle 1000 copie!

Nelle pagine finali del libro troverete una scheda di votazione da utilizzare per determinare la classifica finale del Premio "Adotta una poesia" e troverete anche le modalità relative al sistema di votazione ed all'invio delle vostre valutazioni.

Nell'invitarvi ad esprimere il vostro voto rendendo in tal modo quanto più ampia possibile la base pubblica della Giuria popolare, auguriamo a voi una piacevole lettura e formuliamo un grande "in bocca al lupo" per tutti gli autori delle poesie in gara.

## Agostino Lauro

*Per delineare i tratti principali del personaggio che tanto ha dato all'isola d'Ischia, ecco alcuni brani tratti dal libro scritto dalla sorella del grande armatore, **Antonietta Lauro**, intitolato “**Agostino Lauro una vita per il Mare**”*



### **Primi passi nel mondo del lavoro**

**SALVATORE LAURO** senior era corriere marittimo e gestiva una motobarca l'Ondina che tutti i giorni, escluso i festivi, sfidando le sciroccate e le libecciate del golfo, faceva la spola tra Porto di Ischia e Napoli, molo Immacolatella, trasportando merci e passeggeri.

Alle elementari Agostino era bravo tanto da sostenere l'esame di maturità per passare dalla IV alle tecniche in prima classe. Ma purtroppo, qui, fece ben poco frequentando la “Vittoria Colonna”, Istituto Tecnico inferiore parificato, l'unico sull'isola, dopo il seminario vescovile. Tredicenne abbandonò la scuola. Il padre non voleva che lo seguisse nel duro lavoro di andi-rivieni tra Ischia e Napoli, soprattutto per l'inclemenza del tempo.

Libero dalla scuola, Agostino oziava con i suoi coetanei per le strade di Ischia. Il padre non vedeva di buon grado questa cosa e gli chiese cosa volesse fare. Rispose che voleva zappare

nella sua proprietà, dove oggi sorgono la sua casa e gli uffici della Lauro, a breve distanza dall'approdo delle navi.

Si può immaginare come trascorrevano il tempo Agostino. Erano più le ore che impiegava nel piazzale del Redentore che quelle occupate in campagna. Sulla panchina del molo giocava a pallone con un gruppo di ragazzi; i suoi potenti calci mandavano la palla verso i finestroni della chiesa di Santa Maria di Portosalvo e i vetri andavano in frantumi.

Puntualmente, il vigile urbano la sera si presentava al molo dove arrivava il padre da Napoli, con l'Ondina, e gli portava la sgradita sorpresa della multa e della riparazione dei vetri. Il padre era buono e comprensivo. Sopportò questo stato di cose per moltissime volte, ma alla fine gli disse che era ora di decidersi a fare qualche lavoro.

Così andava a Napoli, seguendo il padre nel lavoro del corriere marittimo. Un giorno pensò di preparare sull'Ondina la colazione ai corrieri e a tutti gli altri caricatori. Il padre fu d'accordo e così iniziò questa nuova attività. La mattina Agostino si alzava alle 5, e andava a prendere tutto l'occorrente; se lo caricava sulle robuste spalle e lo portava a bordo: 4kg di stoccafisso, 20kg di pane, 1litro di olio. Il barile di vino (44 litri) glielo portava il produttore che lo vedeva come un aiuto dal cielo, perché non era facile, in quel periodo, vendere il prodotto della vite. Cucinava lui stesso, avendo imparato dalla mamma. Quando Agostino, la sera, rientrava a casa, con la serietà di un uomo, portava l'incasso del suo fast food. Tolte le spese, rimanevano di utile netto dalle 10 alle 15 lire, che lui dava alla mamma. Ciò era un aiuto consistente per la famiglia.

Siamo nel 1932/33. con i suoi risparmi comprò la bicicletta che gli serviva, la sera, per raggiungere il domicilio dei clienti del padre, rendendosi utile nelle consegne delle commissioni.

Smise di fare il fast food, dovendo aiutare il padre nel lavoro di corriere. In quel periodo si metteva al timone dell'Ondina nel Porto di Ischia e guidava la barca fino a Napoli. Al ritorno faceva lo stesso. Era un capitano nato.

Comprò una seconda bicicletta che teneva a Napoli per girare tutta la città per il suo lavoro.

### **Provetto giocatore di calcio**

A Ischia sorse la squadra di calcio e lui giocava in difesa, sempre potente e deciso. Si affermò anche come giocatore. I compagni di squadra lo chiamavano il carrarmato per la sua mole e la sua forza. Andava anche di trasferta, con grande soddisfazione dei suoi compagni di squadra. Pur essendo molto impegnato nel lavoro, non mancava mai agli allenamenti nel campo sportivo, allora ricavato nella Riserva Mazzella

La mattina prima di andare a Napoli, faceva una corsa a Casamicciola, percorreva 10 km tra l'andata e il ritorno per mantenersi in forma.

Lunedì in albis nel 1936, mentre giocava sul campo sportivo di Ischia, in una azione di contrasto battè la testa contro l'avversario. Fu costretto a ricorrere alle cure del medico,

che gli suturò la ferita con quattro punti sulla fronte e la cicatrice fu sempre visibile. All'epoca di Carnera per scimmiottarlo, si buscò un pugno sul naso che gli deviò il setto nasale. Il padre si preoccupò moltissimo e lo fece vedere a Napoli da un buon otorino che lo rassenerò. All'epoca non si facevano interventi al setto nasale. Era un buon giocatore di carte napoletane e di poker. Anche al biliardo era una buona stecca.

Il padre si ammalò di cuore perchè aveva messo una firma di garanzia per aiutare un amico a far emigrare, clandestinamente, in America il figlio. L'amico non pagò il debito e lui dovette vendere due appartamenti che aveva a Ischia, sul Porto. Questo fu un duro colpo che non riuscì ad accettare. Morì di crepacuore.

Agostino aveva appena 19 anni quando si assunse tutte le responsabilità della famiglia e della malattia del padre, la quale si era protratta per 2 anni, durante i quali lo aveva fatto curare dai più grandi luminari della scienza medica di Napoli. Il 2 gennaio del 1937 il padre se ne andò per sempre.

Nell'immediato dopoguerra, cominciò a costruire barche. Era il suo grande sogno. La prima fu il S.S. Salvatore. Era un bel gozzo a motore di 15 metri. Con l'aiuto di una sola persona percorreva il golfo fino a Palinuro e Gaeta per caricare generi alimentari per gli abitanti di Ischia. La seconda fu la S. Maria del Rifugio, in omaggio alla titolare della nostra Chiesa. L'attrezzò con lo scafandro e tutto il necessario per il lavoro del palombaro e la diede in gestione a un tizio di Napoli, padre di molti bambini, specializzato in quel lavoro e che non poteva esercitare per mancanza di attrezzature. Fu una grande risorsa per il palombaro. Alla fine gliela vendette ricevendo tante benedizioni dalla famiglia tutta.

Faceva sempre il corriere, un giorno pensò di mettere su barche da pesca. La prima fu la Santa Maria delle Vittorie, cianciola, per il pesce azzurro con la lampara. Poi fu al volta della S. Rita, paranza per ogni tipo di pesca d'altro mare. Preparò anche una tonnara mobile, con la quale percorreva tutto il golfo, direi quasi a caccia del prezioso tonno.

### **La mano di San Giovan Giuseppe**

era un uomo di fede viva anche se preso dai suoi problemi non frequentava con assiduità la chiesa. Quando si accingeva a compiere un viaggio metteva nella tasca della valigia l'immagine della madonna della libera e quella di San Giovan Giuseppe della Croce, nostro carissimo concittadino e protettore.

Il 17 ottobre del 1947 partì da Napoli alla volta dell'America con una nave Liberty americana. Giunto in America dopo 7 giorni di navigazione, si rese conto della vastità dell'Oceano. Vedendo la piccola Buona Speranza, così si chiamava la nave che doveva portarlo in Italia, con grande slancio di fede si rivolse a Dio, alla Madonna e a San Giovan Giuseppe, invocando il loro aiuto; sistemò le sacre immagini sotto la prua della nave, sicuro di essere assistito.

Un ischitano residente in America mandò ai suoi familiari di Ischia una copia del Progresso

Italo-americano che pubblicava una foto di tutto l'equipaggio della Buona Speranza. In primo piano c'era lui, Agostino che aveva detto: *“nelle nostre vene scorre il sangue di Cristoforo Colombo e quindi siamo in grado di affrontare il viaggio”*.

Ottenuto il benessere salparono dal porto di New York il 5 dicembre 1947. Il viaggio fu veramente fortunoso se non apocalittico, come lui riferì in una lettera spedita dalle Gran Canarie. *«Carissime è la notte di Natale, voi state in chiesa a pregare per me. Dopo 20 giorni di fortunosa navigazione, siamo giunti alla Gran Canarie, a Las Palmas. Appena giunti ci siamo inginocchiati, abbiamo ringraziato Dio e ci siamo inchinati a baciare la terra, perchè credevamo di non toccarla più. Appena ricevete questa mia, preparate un pranzo per i bambini poveri: mi raccomando che ci sia tutto, dall'antipasto al dolce, come quando abbiamo invitati di riguardo. Antonietta e le amiche serviranno a tavola, in Parrocchia. Andate a Ischia Ponte, a far celebrare una messa di ringraziamento a San Giovan Giuseppe della Croce, perchè le pompe erano fuori uso e si doveva levare l'acqua che incassava la nave a mano con secchi, riposavo un poco sopra uno scanno di bordo, mentre il ciclo ci sballottava in sua balia. Sognavo e vedevo le mani di San Giovan Giuseppe e sentivo al sua voce che mi diceva: “ancora tre giorni soffrirai, ma poi vedrai un faro”. Era quello di Las Palmas, vi giungemmo esattamente dopo tre giorni di furiosa tempesta.»*

### **Armatore con la Freccia del Golfo**

Agostino continuava a fare il corriere al ritorno dall'America. A maggio 1948 si fidanzò con la plurilaureata Angelina Sogliuzzo di ottima famiglia, il cui padre, galantuomo e gran lavoratore, accettò di buon grado questo matrimonio, che si celebrò l'8 dicembre dello stesso anno.

A ottobre del 1949 nacque la prima figlia chiamata Celestina, come la nonna paterna. Per tutti fu una gioia enorme. Specie per lui che volle fare un battesimo con grande solennità, quasi come un matrimonio. Ma purtroppo quella bimba non visse sana. Poi vennero Salvatore e Anna Maria. Dopo parecchi anni, nacque Rosaria. La famiglia era al completo. L'azienda pesca, come abbiamo già detto, all'inizio e per lungo tempo aveva reso moltissimo. Poi giorno dopo giorno l'utile divenne sempre più scarso, fino a quando Agostino fu costretto ad eliminare le barche.

Con la S. Maria delle Vittorie lavorò per la Warner Bros a Ischia per il film “Il corsaro dell'isola verde”.

Avendo abbandonato la pesca, pensò bene di darsi alla navigazione per gite turistiche, soprattutto perchè il periodo era propizio. Comprò la prima piccola nave. Era la Freccia del Golfo, un mas da guerra già trasformato. Questa prima impresa fu tanto laboriosa e gli procurò tante notte insonni, perchè i motori erano malandati e lo scafo piccolo. Era sempre in movimento con la sua Freccia e la sponsorizzava su tutti i giornali e riviste e addirittura attraverso la RAI. Cosa veramente grande per l'epoca e per la nave che era quasi insignificante.

Man mano la flotta crebbe. Dopo la Freccia arrivano le motonavi in legno Celestina, An-

gelina e Rosaria. Agostino Lauro le modificò, creando un portellone che consentiva di imbarcare gli autoveicoli con grande facilità. E iniziarono anche i collegamenti tra Ischia e Napoli fino a tarda sera. Una grande conquista per gli isolani ed una volano per il turismo.

## **L'ultimo capitolo**

Era ancora un uomo dotato di grandi risorse anche se non in piena efficienza fisica, perchè aveva il pacemaker, il bastone ortopedico per i suoi dolori di artrosi alle ginocchia. Era dotato però di una grande forza di volontà per realizzare i suoi programmi.

Così il 2 gennaio 1989 alle 3 del mattino, con due amici partì d'Ischia diretto a Pozzuoli per poi proseguire in macchina per La Spezia, ai cantieri navali per vedere la Freccia, il cataractario che sostituiva la piccola, grande Freccia.

Ha iniziato con la Freccia ed ha chiuso con la Freccia la sua grande carriera di armatore. Di là doveva recarsi nei cantieri di Genova per vedere l'ultimo traghetto, la Heidi.

Ma fu stroncato inesorabilmente da un infarto sulla strada di Massa Marittima nei pressi di Grosseto.

Quando partì disse che sarebbe tornato il 4 gennaio e così fu, rientrò proprio quel giorno con tutti gli onori che si tributano ai grandi.

E lui era tale. 52 anni dopo la dipartita del padre, lo stesso giorno se ne andò pure lui. Il padre il 3 gennaio 1937 lui il 2 gennaio 1989, terribile coincidenza.

Quando giunse il feretro sull'Angelina, fu accolto con grande saluto di tutte le sirene delle navi che erano in porto.

Tutta Ischia si raccolse intorno a lui in un grande slancio di affetto e commozone.

La folla era enorme, il feretro portato a spalla dai suoi marinai era giunto nella chiesa di San Pietro e le persone stavano ancora al Porto. Parteciparono tutte le autorità civili e militari con i picchetti d'onore, c'era la banda musicale di Serrara Fontana, intervenuta spontaneamente e senza compenso per intonare il requiem di Verdi.

Le campane di tutte le chiese dell'isola, con i loro lenti rintocchi annunziarono a tutti che Agostino Lauro non c'era più.

Parteciparono alle esequie più di tremila persone, venute anche da Napoli, da Malta, dall'America.

Indro Montanelli scrisse: *“E’ morto il re degli aliscafi del golfo di Napoli”*

## L'Istituto Agostino Lauro

Il Comm.re **Agostino Lauro** è un personaggio storico dell'isola d'Ischia e nel segno della continuità operano i suoi figli e nipoti.

Dopo qualche tempo dalla sua scomparsa è stato fondato **l'Istituto Agostino Lauro** che vede tra i **promotori la famiglia Lauro e amici**.

L'Istituto nasce per promuovere intese con enti scientifici, culturali e educativi, la sua prerogativa è l'incentivo allo studio, alla promozione degli interventi in ambito culturale, sostegno a mostre, seminari e convegni, concedere sovvenzioni, premi e borse di studio nell'ambito delle proprie attività sempre rivolte alla promozione e crescita del territorio.

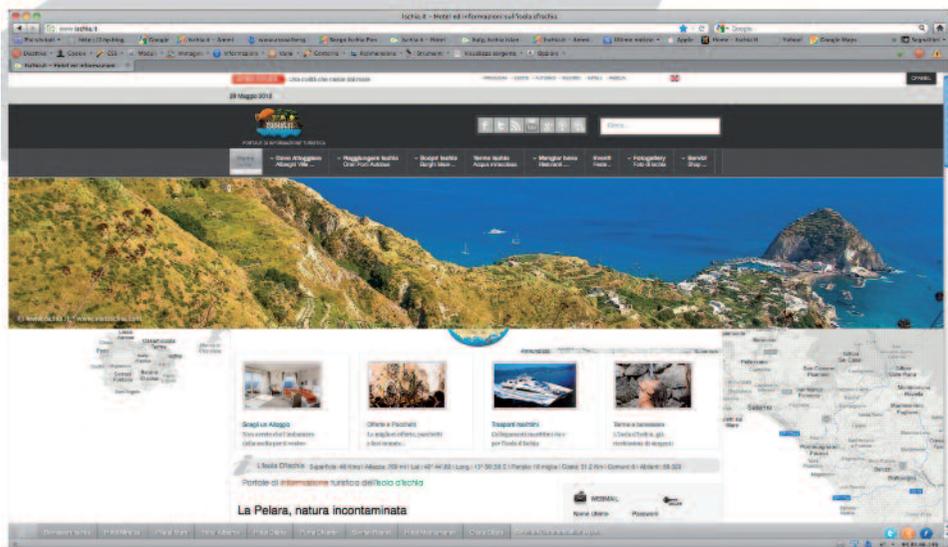
Da alcuni anni è stato anche istituito **un Premio Comm.re Agostino Lauro** per celebrare e dare un degno riconoscimento a chi, durante l'anno, si è distinto per la sua opera di valore per **l'isola d'Ischia**.

Le **NOTIZIE** di ISCHIA NEWS

le trovi su



PORTALE DI INFORMAZIONE TURISTICA





**Ischia**, che certamente non si fa cogliere impreparata per le attività vacanziera e il divertimento, sa essere un “paradiso nel paradiso”, un luogo dove riscoprire la cultura del particolare e tornare ad assaporare il piacere della ricercatezza. È con questa filosofia che nasce la “**Corte degli Aragonesi**”,

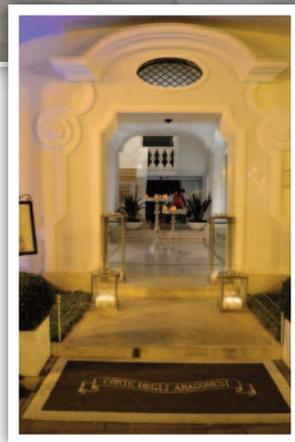
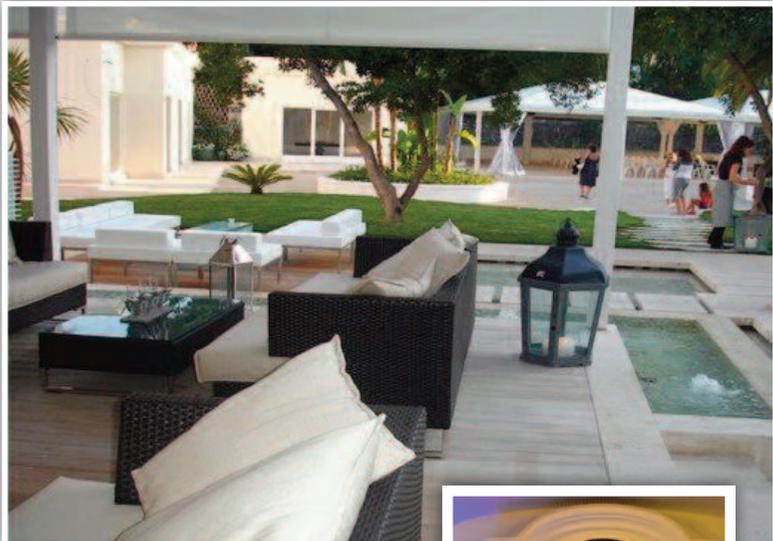


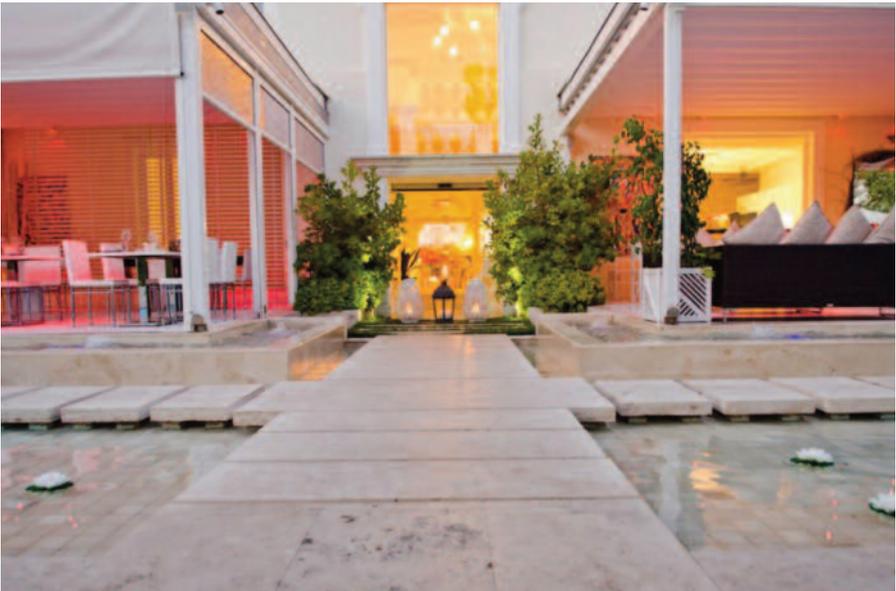


La “**Corte degli Aragonesi**”, è un prestigioso relais sorto al centro di **Ischia Porto**, in piazzetta San Girolamo, a pochi passi dal mare e dallo shopping esclusivo. Recuperando la struttura di un hotel abbandonato da circa trent’anni **l’On. Salvatore Lauro e la moglie Milena** hanno intravisto l’opportunità di realizzare ad Ischia una struttura alberghiera d’eccellenza.

Rispettando l’architettura tipica dell’isola, fatta di ceramica e dei cosiddetti “materiali poveri”, la “**Corte degli Aragonesi**” presenta un design candido, realizzato da “**Vivai del Sud**” (azienda leader del settore, autrice dell’arredamento dei più prestigiosi alberghi al mondo), contraddistinto da colori chiari e materiali naturali che ispirano nel visitatore purezza e semplicità. Organizzato come un bed & breakfast, vanta suite di lusso, tutte dotate di accesso indipendente affinché il cliente goda della massima autonomia.

La sala da pranzo, ispirata alle “salle maison” dei romantici ed eleganti b&b francesi, ricostruisce un intimo ambiente domestico ed è aperta ventiquattro ore su ventiquattro. I vari locali si insinuano in un dedalo di profumi di agrumi, giardini segreti, piscine e specchi d’acqua nel segno di un lusso discreto. Alla ricercatezza del relais ben si abbina quella del ristorante e lounge bar “**Coquille**”.





Il **“Coquille”** è un bar aperto dal pomeriggio, dove l’aperitivo può protrarsi fino alla cena. Chi ama la cucina internazionale, ma è poco soddisfatto dell’approssimazione con la quale viene spesso propinata in Italia, trova qui il suo rifugio: al **“Coquille”** sono servite pietanze indiane o il sushi, altro must dell’attuale moda gastronomica. L’eden dei sapori, una conchiglia magica nella quale perdersi alla scoperta dei piaceri della gola.

**“Coquille”**, ristorante del Relais **Corte degli Aragonesi**, è un luogo di incontro tra culture gastronomiche globali e napoletane, in un connubio esaltato dall’attenzione ai particolari che distingue l’intero complesso. L’arredamento non è lasciato al caso. È l’acqua l’elemento simbolico più ricercato: ogni tavolo ha la sua piccola **“piscina”**, mentre il trionfo di Nettuno è rappresentato dalla Jacuzzi in cui possono cenare su vassoi galleggianti fino a sette persone.

Il **“Coquille”** è diventato in poco tempo la meta preferita di esponenti della politica, dell’imprenditoria, della moda, dello spettacolo in vacanza ad Ischia. Il personale è un omaggio al vasto mondo che si apre intorno ad Ischia e che attraverso il mare giunge ad essa: lo staff è selezionato dalla più prestigiosa accademia alberghiera internazionale. Insomma, al ritorno dal mare, dopo una giornata frenetica, ritrovarsi qui è un piacere al quale non si può rinunciare.





Scopri le meraviglie del Golfo di Napoli



Info e prenotazione

tel: 081.98.36.36

fax: 081.497.22.92

Email: [Info@ischiasea.it](mailto:Info@ischiasea.it)

Premio internazionale di poesia  
**“Otto milioni”**  
con il patrocinio dell’Istituto Agostino Lauro.

Prima edizione 2012

TEMA

*“ Mare - Isola ”*

*Progetto culturale ideato da*  
BRUNO MANCINI

*con la Direzione Artistica di*  
ROBERTA PANIZZA

**Codice 01**

*Domenico Ruggiero*

**Al di là delle sponde**

Si può arrivare  
a guardare più in alto delle finestre

tese sul mare

il gioco di colore  
vestito dal sole,

l'ombra di luce  
delineata dall'acqua,

il riflesso d'ambra  
ricucito sull'onda?

**Codice 02***Luca Nicastro***Il mare nel cuore**

La linea d'orizzonte  
che unisce il mare al cielo  
mi rammenta la mia vita:  
sospesa in equilibrio  
fra terrestre ed infinito,  
solcata dalle barche  
che sono i miei pensieri,  
solitari avamposti  
veleggianti nel turchese  
di un naufragio senza posa.  
E quei gabbiani, i desideri:  
che, soli, volan liberi  
al di là d'ogni miseria  
oltre il vuoto e la paura,  
verso il sole che, al tramonto,  
di rosso vermiglio si tinge.

Cerco una mano  
che mi porti lontano.  
Il tuo profilo greco  
scolpito su nubi d'alabastro.  
E fra i marosi svanire,  
dissolvermi nel sale,  
farmi conchiglia per le tue collane  
o rosso corallo per le tue labbra.  
E nella brezza del nuovo mattino  
svegliarmi fra le tue braccia  
in lacrime di gioia,  
e nella luce del tuo sguardo  
riprendere il cammino.

**Codice 03***Maria Dolceamore***Chimere**

L'azzurro mare lascia  
mormorando il lido  
le barche fendendo l'onda,  
nel cielo azzurro  
con brillanti stelle  
ispiratrici di sogni  
e sospiri d'amore,  
ardono desideri di viaggi lontani,  
l'orizzonte sembra sfiorare  
le mani.  
Lo sguardo lontano già vede,  
il cuore volare via  
con le sue chimere...

**Codice 04**

*Matteo Cotugno*

**Il mio mare**

Il dorato della sabbia  
stempera appena il desiderio  
d'immergermi in te, mio mare  
che hai visto l'andirivieni  
delle mie stagioni sfiorirmi  
lentamente addosso.

Il tuo azzurro bagna  
la mia anima e sento il cielo  
ch'è fuso in te all'orizzonte  
raggiungermi con le onde  
ad abbracciarmi lentamente  
come a dirmi: eccomi, sono qui!  
Tu che mi aneli ad occhi in su,  
ora guarda,  
ti ho raggiunto coi miei colori  
per vivere in te sempre.

Il dorato della sabbia  
disegna ancora castelli per me.

**Codice 05***Felice Serino***Cos'è il mare**

non puoi spiegarlo  
alla bimba dagli occhi di luna  
se non l'ha mai visto prima

se non è rimasta rapita  
dal ricrearsi sull'acqua  
di riflessi dorati  
-ed è poesia...

lei può solo sognarlo – il mare –  
come una carezza di vento  
salato e spazi  
aperti e voli...

vederlo nel proprio cielo  
alla stregua in cui s'immagina  
un altrove  
chiamato paradiso

## Codice 06

*Claudio Beccalossi*

### **L'isola di quiete**

Veleggia il sogno verso assiegate trame  
che il fato ingarbuglia e imbroglia e fagocita.  
Manovra sicuro il timone e decide lui,  
dispotico niente e nessuno,  
la rotta in barba a correnti e folate.  
Sa di vivere nell'agitato uomo in sonno,  
sa ch'è breve il tempo concesso,  
sa il rischio del nonnulla d'un risveglio,  
del ritorno brusco alla riva cosciente.  
Affonda il suo momento nel grande mare  
attorno all'esistere tra approdi e naufragi.  
Scivola su acque scure che non rifrangono  
le gravide nubi compagne di viaggio  
e continua minaccia d'improvvisi rovesci.  
L'isola di quiete attende il sogno  
penetrato nell'uggiosa foschia,  
ultima sentinella prima di bassi fondali  
e spiagge aride e deserte...  
Cala la vela per l'ultimo tratto,  
insidioso e traditore di pensieri belli.  
Finchè la raggiunta battaglia  
sfregiata da risacche lascia alle spalle  
marosi e gorghi che non volevano  
mollar la presa sul sogno alla meta.  
S'acquieta l'uomo in sonno, ora,  
sentendosi al sicuro su terraferma  
amica forse ma complice mai.  
E appena desto sgranerà occhi  
al tutto svanito come nebbia al sole.

**Codice 07**

*Annamaria Cardillo*

**Il mare d'inverno**

Mi piace il mare d'inverno  
in doppio petto grigio;  
tradito da tutti,  
solitario allaga la spiaggia  
e beve le dune.  
Come un cimitero di guerra,  
baionette senz'ombra,  
gli ombrelloni inseguono un cielo  
sempre più straniero.  
Mi piace il mare d'inverno  
dipinto di silenzio,  
stordito d'onde,  
travestito e bugiardo.  
Lontano, due anonimi amanti  
han dato appuntamento all'amore;  
anche le gorgonie e i coralli  
gli han fatto dono di rossi e di bruni dorati.  
Il mare non guarda,  
il sole ha voltato le spalle:  
gli amanti si mentono  
e comprano ghirigori di zucchero  
al mercato delle parole.  
Poi vanno.  
Mi piace il mare d'inverno,  
clandestino come un immigrato,  
beffardo ruffiano,  
ci ha nascosto fra trine di vento...  
"... guarda,  
ho ancora, racchiusi tra i seni,  
di sabbia, granelli dorati..."

**Codice 08***Anna Laura Cittadino***Verso un giorno nuovo**

Non ho nulla nelle tasche  
solo un briciolo d'illusione.  
Ho imbarcato l'anestesia del cuore  
e il vento dei disperati  
sospinge la barca  
verso il ricambio di un'anima.  
Navigando a vista  
vedrò lontana anche la nostalgia,  
rimasta ancorata sulla mia isola  
o forse caduta in mare dalla scogliera  
il giorno in cui neanche mia madre m'abbracciato.  
Non porto paure nello zainetto,  
e non troverò appigli per le mie mani.  
La vedi la mia imbarcazione in lontananza?  
E dimmi, se la vedi, che forma ha il dolore degli altri?  
Pensi che valga la metà di quello proprio?  
Che le lacrime distillate da occhi che non sono i tuoi  
rendono meno torbide le acque di questo mare?  
Resta pure in piedi sulla scogliera  
con una mano sul cuore  
e l'altra sugli occhi  
e girati a guardare nella direzione opposta  
di dove sorge il sole  
io continuerò a contare le onde  
che mi separano dal nuovo giorno,  
fra gradazioni di sogni, colori e sentimenti  
nell'ineinguibile sete di libertà.

**Codice 09**

*Franco De Angelis*

**Al Cilento**

Destato dal profumo di ginestre  
alzai lo sguardo e scorsi avanti  
a me il golfo;  
da Palinuro a Maratea  
dallo scialandro agli infreschi  
le tue coste a picco si tuffano nel mare blu,  
di sassi dal tempo levigate  
dalle forme più variegate.  
Miro all'orizzonte dove il sole  
bacia il mare un legno, con il vento  
in vela lascia dietro di se la scia, verso  
terra dirige la poppa,  
Villammare con Sapri del cilento sono la porta;  
o capitano rotta non cambiare  
questa terra vieni a baciare.

**Codice 10**

*Luciano Somma*

**Ischia fine di una estate**

Di fronte il mare  
calda la sabbia spesso infuocata  
d'agosto.

Laggiù il castello Aragonese  
sotto una distesa d'azzurro  
ha luce nuova  
e mi riporta alla mente  
secoli di storia.

A sera  
là sopra "Campagnano"  
col verde attorno  
e tanti amici  
insieme a festeggiare  
la fine d'un'estate  
ormai alle porte.  
Sulla terrazza  
alla parete  
l'occhio d'un ramarro  
che mi guardava  
quasi per dispetto.

**Codice 11**

*Elisabetta Corveddu*

**Tra cielo e mare**

Ali colme di vento si librano  
tra il blu e l'azzurro,  
stille saline danzano  
con i figli di Eolo.  
Archi di delfini  
intrecciano fili di tramonto.  
Etereo ed onde si fondono  
in un melodico ritmo,  
armoniosa gestualità naturale  
per salutare il sole  
che la sera si spegne  
tra cielo e mare.

**Codice 12***Nuccia De Ianniello***Sogni infranti nel fango**

Guardava dalla finestra  
il mare in tempesta  
pensava all'estate... i giochi le risate  
intanto la pioggia incessante cadeva  
e nella sua mente una luce accendeva  
le luci... i colori e la magia del Natale  
la casa il suo nido... un luogo sicuro...  
e un cuore nascosto nel grembo di mamma  
avrebbe portato il regalo più grande.  
La pioggia che a volte  
è una musica lenta  
diventa violenta violenta  
e infrange i suoi sogni,  
li copre di fango.  
Non è più Natale  
un camino  
il calore,  
ma un freddo inverno  
che porta l'inferno.

**Codice 13***Massimo Rozzi***La mia isola**

Attracco la sera, le mani  
ancora sporche dalla polvere che  
si impasta nelle ore laboriose.  
Ho un unico approdo, piccolo,  
quel tanto che basta per  
governare il mio piccolo corpo.  
Dentro echeggia la musica soave  
che allenta ogni morsa stretta  
da mani estranee alla vita.  
Subito comincia la festa, fermo,  
tutto il resto rimane fuori,  
nessun campanello strilla da richiamo.  
Le ore sono poche, ma,  
trasportano lontano quel tanto per  
trovare il senso alla vita.  
Vagabondo lungo il giorno rientro,  
in quell'isola da sogno,  
realizzata ogni giorno con amore.

**Codice 14***Tiziana Mignosa***Cristalli liquidi**

Il momento più bello è quando ancora  
nessuna voce graffia la musicalità della natura  
e timido il sole  
a quell'ora basso  
conquistando lentamente il cielo  
gli occhi addormentati invade  
In lontananza  
sbadigliano le case sul candore della scogliera  
che ancora addosso sente  
la notte appena andata  
e il cuore dorme  
e l'acqua è cheta  
Lesto il tuffo s'esprime nell'azzurro  
frizzante canto che mi desta  
nell'abbraccio liquido che a cerchio ingoia me  
e gli invisibili abitanti  
che di luci e d'ombre m'ingarbugliano  
le punte più ribelli dei capelli  
E gli occhi s'aprono di nuovo  
stavolta protagonisti e non più spettatori muti  
mentre le mani in danza il mare suonano  
cristalli liquidi  
colmando l'aria di piacere  
mi gorgheggiano gentili tra le dita  
Nella conca di smeraldo  
sciabordio di note  
e intrecci di sogni colorati  
che la mano allentano al sonno  
mentre come fiore alla salsedine  
si desta tutto il mondo intorno

**Codice 15**

*Maria Francesca Petrunaro*

**Nuova vita**

Mi abbandonerò alla brezza marina,  
lascero i diari del passato  
e in balia delle onde  
deciderò di tuffarmi nella sabbia  
per sprofondare la mia inquietudine imperitura.  
E tra le pietre fiammeggianti  
darò alle fiamme le mie carni roventi  
di lacrime e rumori.  
Gabbiani stravaganti spiccheranno il volo  
e l'acqua marina  
attaccherà gli scogli  
senza porre uno sguardo alla mia giovane morte.  
Divorerò ogni istante di questo quadro funesto e  
attanaglierò la mia mente  
fino a farla divenire polvere.  
Tu non esisti più.  
Tremo.  
Piango.  
Mi rialzo.  
Immagini cancellate,  
perse,  
scaraventate nel baratro dell'inferno.  
Ora i miei sensi si arricchiranno di te,  
della dolcezza di un nuovo libro,  
da riscrivere,  
da vivere,  
da cantare ai gabbiani stupiti  
e in cerca di cieli più azzurri.

**Codice 16***Immacolata Concetta Bruno***Meraviglia**

Davanti a quel connubio speciale tra cielo e mare  
resto a osservare quel sole che all'alba del giorno  
con i suoi raggi gran parte del mondo ama solcare.  
M'incanto davanti a tanto bagliore,  
provo tanta emozione e, come un bambino  
mi fermo ad ascoltare i battiti del mio cuore.  
Mi perdo in tanta bellezza e lascio che la brezza  
inebri il mio corpo e le onde lo trascinino lontano  
dove da flussi e riflussi,  
seguendo il canto del mare,  
si lascerà cullare.  
Meravigliata e stupita,  
davanti a tanto splendore,  
alzo lo sguardo al cielo,  
un pensiero mi preme: dare un grazie di cuore  
a Colui che di tutto questo è l'Ideatore.

**Codice 17***Aurelio Zucchi***Datemi un'alba**

Datemi un'alba,  
di quelle che vedevo tempo fa  
mentre passavo l'esca viva  
a Gino, mio fratello,  
equilibrista sullo scoglio nero.

Assicuratevi, però,  
che l'ora sia la più giusta  
che il mare sia protagonista  
col sole a fargli buona spalla  
ancora prima d'esser semicerchio.

Mettete, se potete,  
la scia di un vecchio gozzo in legno,  
i primi suoi riflessi in acqua  
e il viso asciutto di un pescatore  
che chiamerete Peppe, e basta!

Peppe!  
Dov'è che vai questa mattina?

Io vado dentro, dove lui mi porta.  
Poi butterò i cento e passa ami  
e aspetterò, caffè e sigaretta in bocca.

Datemi un'alba,  
di quelle che vedevo tempo fa  
ed io la fermerò,  
dovessi usare il chiodo d'oro  
al quale ho appeso nostalgie perenni!

**Codice 18**

*Massimiliano Iacono*

**Riflessi da mare**

Con mare attorno troppe agitazioni  
e pretese di identità isolate  
trasformano in dipendenze relazioni;  
ami ancora con poche abboccate.

Boati da bocche vulcaniche  
acini da fessure laviche  
danze tra molti corpi lascivi  
in cerchio aggressivi e accelerativi.

È senza mare adesso quest'isola  
che tedia e aggiunge livori agli amori.  
Invidia da fonti e non solo vapori;  
poi ti ritrovi dabbasso inondandola.

E pochi spazi per la solitudine:  
in specchi d'acqua figura si mischia,  
la propria presenza causa vertigine  
cercando l'altro col quale si invischia.

Perché ti confondi con il contesto?  
E con l'estraneo cerchi il contrasto.  
Oppure ne auspichi solo il possesso,  
ritorni alla riva dalle acque riflesso.

**Codice 19***Liga Lapinska***La goccia**

Una goccia e quasi tutto:  
il profumo della pioggia di domani  
smisurato con la rugiada di ieri  
dopo un attimo diventerà mare.  
Ma che isole innocenti, la voglia di respirare  
e verde!

Tra le bianche risate delle onde  
tra i venti neri come le grida dilaniate...  
Era lacrima dolce il vino acido?  
Ero io gli occhi? Inoltre eri tu  
la bocca?

Hai la zampetta umida e calda.  
E l'unica eternità, e l'ultimo autunno...  
Poi saranno altri con le stesse facce,  
con le zampette simili, con i sogni uguali.  
A volte non diventeranno agnosce,  
negate.

Quando non sono la goccia  
forse sono il mare, forse sono io,  
forse sei tu. Ma le isole innocenti  
sono le prigioniere degli orizzonti  
già autunnali. Vince l'eternità. Va via  
L'attimo.

La goccia è morta. Evviva il mare!

**Codice 20**

*Sanita Simsone*

**Do le mie mani**

Do per l'arcobaleno le mani  
le mie umide e trasparenti  
le mani pallide do per la luna  
per l'aquila nuda apro il cuore mio.

Do le mie mani per il raggio di sole  
metto le stelle per la Scilla nel mare  
per la Regina della luce, invece  
do interno cesto di dolori.

**Codice 21**

*Eva Kaufmane*

**Qui**

Il gabbiano è splendido portato dall'aria,  
invece, la sabbia porta l'onda verso riva.  
Così ti amo.

I sassi piccoli, però affilati, come le disgrazie.  
Con i piedi nudi mi calpesto più profondamente.  
Così ti amo.

Il sole e il vento sono i miei compagni  
naufriamo per l'armonia imprevista.  
Qui, senza tempo.

Mi sento come sulle ginocchia di Dio  
sull'ultima isola. I piedi nudi. L'anima aperta.  
Qui, senza tempo.

**Codice 22***Chiara Elia***Isola**

Isola gialla,  
isola sorridente,  
isola blu,  
dal cuore solitario  
l'incanto del mare  
preservatore,  
di un fresco fruscio  
di ricordi,  
sussurrano qui  
parole d'amore  
all'unisono,  
come onde agitate  
e poi illuse,  
isolate  
come le stelle  
lassù.  
Candide aspettative  
a scrutar  
sulla spiaggia  
silenziosa,  
si scorge  
un bagliore fragoroso  
all'orizzonte.

**Codice 23***Mimmo Martinucci***Il mare calmo della sera**

La sera il mare calmo, con la brezza,  
lambisce lieve la sua amata riva.  
Ogni riflusso sembra una carezza  
per chi gli è accanto come amante viva.

Se poi le onde le rinforza il vento,  
sembran carezze audaci di passione,  
quasi un amplesso fatto con l'intento  
di far la riva sua con aggressione.

Il mare a volte bacia come amante  
che aspetta ansante il ritornar dell'onda,  
per riprovar carezze e sono tante

che arrivano alle dune impertinenti:  
e questo ansar dell'onde la feconda,  
se bacia la sua spiaggia coi frangenti.

**Codice 24**

*Valerio Agostino Baron*

**Mare**

Il ricordo del mio mare  
lo porto nel cuore.  
Grande distesa d'acqua  
l'occhio scruta, non vedo la fine,  
solo la linea dell'orizzonte.  
Sale lieve il nuovo giorno  
il sole fa capolino  
i suoi raggi fendono le tenebre,  
dopo poco,  
un grosso globo infuocato si alza  
riflettendosi nell'acqua.  
Riporta il calore, la vita,  
tutto intorno riprendono i colori  
rimasti nell'oscurità per tutta la notte.  
Ritorna la voglia del fare  
ritorna la voglia d'amare.

**Codice 25**

*Vera Roke*

**La concordanza della natura**

Come una goccia di pioggia  
assorbita nel suolo  
credendo che la vita si è fermata.  
Ma no, no, no!  
Il ruscello diventa mare  
ampio e pesante.

È il circolo della natura,  
dove l'acqua e la terra sono unite.  
La terra non può vivere senza l'acqua,  
l'acqua non si può esaltare senza la terra.

La goccia di pioggia porta la vita  
nel circolo della natura,  
poi dà la forza per la terra.  
Siamo ospitati sulla terra per moltiplicarci  
come le gocce di pioggia, rinforzandoci.

**Codice 26***Janis Lapinskis***La fiaba**

Non raccontami le fiabe  
di un mare azzurro.  
L'ho visto in colori diversissimi.  
L'ho sentito che tuona tutto grigio,  
l'ho disegnato nell'aria rossa,  
L'ho guardato sporco e blu.

Dimmi ancora che il mare è azzurro,  
come deve essere, il mare nostro e mio.  
C'è così tanto azzurro nel sole di mezzogiorno  
quando d'estate si nuota nel mare!  
L'estate nella sua nudità limpida...

**Codice 27**

*Marta Zengune*

**Il silenzio sacro**

Senti quanta ho sete,  
quando s'abbassa l'alluvione,  
che silenzio sacro guida ancora piu profondamente.

Copro la primavera fredda con la mano  
poi, cancello le miserie come le giornate senza il pane.

Capisco le stelle tranne il Sole e la Luna.  
Solo il silenzio sacro guida ancora piu profondamente  
in questa isola, fuori, cosi piccola.

**Codice 28**

*Agata De Nuccio*

**Sposerò il mare**

Sposerò il mare quando il vento  
taglia di netto le onde  
e veste di bianco la scogliera  
e il cielo stende i versi  
sulla rena.

Sono perle le parole  
lo sguardo della luna  
leviga la ruvida solitudine  
del cuore.

Sposerò il mare  
quando i miei passi  
non faranno ombra  
e il sorriso sarà un sogno ricamato  
dai colori perduti  
del blu, dell'azzurro  
e verde mi riconosci stella di mare.

Nella rete dei tuoi occhi  
naufrega la mia solitudine  
sulla sponda di un faro  
siamo isole.

**Codice 29***Nina Lavieri***Autunno a Camogli**

Grigio di piombo  
Sull'acqua ferma  
Stilettate di gocce  
Nelle mani del vento  
Dentro un fantasma di nebbia  
Unico bagliore  
Una vela  
La tua presenza  
Nel sentore del rumore lento  
Di legni marini contro l'onda  
Nel giaciglio di reti, reti...  
E nei pensieri  
Una vicenda di promesse  
Una sosta suprema  
Sulla tua vela  
Per io fuggire  
Dagli sguardi attoniti  
E chiudermi  
Nelle braccia  
Della tua conchiglia lucente.

**Codice 30**

*Barbara Lo Fermo*

**Il mare è come una soffice tavola**

Il mare è come una soffice tavola.  
È come uno specchio,  
che nel guardarlo  
i pensieri si disperdono  
nel suo grande infinto.  
All'orizzonte, sembra che diventi tutt'uno con il cielo.  
Ti libera, per qualche istante,  
dalle tue preoccupazioni  
e dagli affanni,  
regalandoti attimi di pace.  
Quasi ti senti leggera, come un gabbiano.  
E le persone, nel guardare il tuo infinito,  
sembrano entrare in contatto con te,  
quasi a riuscire a capire il tuo linguaggio.  
Ridai agli uomini l'energia per ricominciare.  
Il rumore delle onde, diventano una melodia,  
attraverso la quale l'uomo si abbandona,  
come in una culla, e si lascia dolcemente dondolare.

**Codice 31***Maria Grazia Vai***Bastasse l'acqua**

Oltre quella che non sono  
è un giorno d'acqua  
e luna tra le foglie verdi  
di un risveglio  
È la donna che non vedi  
e si nasconde  
tra le spighe acerbe  
dell'estate,  
tra i discorsi del vento  
in cui maturano  
i silenzi delle fontane

Quelli in cui rotolano  
come polvere di miele  
i sassi che han perso  
la forma della sua mano

La donna che non sai  
è un ricordo  
che grida il bisogno di una carezza  
un volo di farfalla nella notte  
condiviso  
con chi ha sete  
e fame di te  
di polline, d'aria. Di pioggia  
e Amore  
come fosse quell'unica voce  
che vivendoti  
-vive-

tra i ciliegi della la tua Primavera.

**Codice 32***Pietro De Bonis***Senza Mare**

Il mare è come una persona cara  
ti tira su le gocce dal cuore  
sfiorandoti con la brezza.  
Cavalcioni al Sole che albeggia  
eccola spuntare su un grande veliero  
punge forte gli occhi e il petto  
come fosse il ricordo tornato vero.  
La voce sua affiora dentro  
come la spuma che tinteggia chiara  
come lo strido di un gabbiano incerto  
se restare o superare il cielo.  
La marea spinge l'onde sul viso  
all'uomo che non dimentica  
inriso del dubbio e la certezza  
che il pianto è buio e carezza.

**Codice 33***Silvia De Angelis***Suggerzioni marine**

Dolce malia d'un fossile marino  
ch'espande nella brezza di salsella  
sfocati rumori di magi diluiti nel tempo  
Sottintendono suggestioni remote  
di varchi ampliati da generosi vascelli  
nell'intuizione di turgide vele  
solcanti efflussi acquerellanti la distesa turchina  
imponderabile nel moto di frenetiche correnti  
ch'esibiscono imperativo mulinare  
nell'andirivieni dell'acqua  
soggiogante le onde del pensiero...

**Codice 34***Rita Mantuano***Simbiosi**

Blu immenso di misteri  
immersi nella profondità dei tuoi abissi  
il mio essere donna.  
Immagine di quiete infinita  
nella quiete di giorni assolati di luce e calore.  
Tempesta furiosa di uragani dell'animo.  
Violentato dall'egoismo di ombre nere di avidità.  
Miracolosamente trasparente  
nonostante tutto,  
come il mio cuore,  
che ama ancora  
senza limiti.

**Codice 35***Giuseppe Vetromile***Il mare che ti gira intorno**

È dunque il mare che ti gira intorno,  
mia sirena, mia isola d'amore e approdo.  
Mare che non è vaghezza d'infinito  
né profondità d'abissi freddi e tenebrosi, ma  
invito di luce, come i tuoi occhi garruli  
dicono al mio cuore quando s'aspetta  
il sorriso della tua azzurrità. Mare,  
perpetuo pretendere grani alla terrasciutta  
col suo insistere di risacca scrosciante,  
come il tuo aggraziato ripetermi in viso  
amore in blues, amore in tarantella,  
napoletana penelope del mio girovagare...

S'attarda – vedi! – quel gabbiano lento  
(stesso biancore d'ala sulla spuma d'onda  
più alta, placido nel lambire la cresta),  
ed è quello il tuo messaggio prudente,  
cara compagna di voli d'oltremare,  
come di chi – temendo l'ora dell'addio –  
accarezza ancora un poco la mano  
tarda e ruvida del vecchio marinaio,  
esitante sull'ora rossa del tramonto.

## Codice 36

Gianluca Conte

### Meraviglie d'Oltremare

I filari di posidonia erano lunghi come il tempo  
e nel verde iridescente delle scoglie  
lasciavano il porto al grido – fate presto, fate presto! –  
ché nulla era per caso, tutto scritto nelle menti.  
Giugno varcava le porte con fare disinvolto  
incurante di male arie, mosche e giare rotte.  
Quando arrivavano i barconi, colmi di pesce da scoppiare,  
sull'isola era festa  
Giugno ringraziava la Madonna, qualche santo  
e sedeva tra la rena,  
tagliuzzava la mela con la lama curva  
e sorseggiando vino dal fiaschetto  
rigirava il berretto indicando l'orizzonte annuvolato,  
un sorriso di colpo si rabbuiava al passare dei gabbiani,  
non odiava quelle bestie  
ma le pensava foriere del maltempo  
ed era dolce Pandora a tenergli il mento,  
sarebbe finita prima o poi la sua vita,  
lui l'ammirava in silenzio senza paura,  
– Quando la morte verrà, mi porterà via con sé.  
È il nostro destino – lo sa chi conosce i segreti del mare.  
Giugno amava gli alabastri, i vetri colorati  
e tra i vetri, quello che più amava  
era un pesce versicolore a cui confidava:  
–Tu non stai nel mare, eppure sei il mare,  
tu non nuoti nel blu delle sue onde  
eppure attraversi i millenni insieme a me.

**Codice 37***Pseudonimo 4***Il Mare**

Focoso amante o freddo assassino,  
Mare, sei fonte di vita, cura invincibile,  
figura ispiratrice per l'uomo  
pescator o poeta che sia.

Hai la fortuna di baciare con le tue onde  
terre lontane e accarezzare con la tua brezza  
i volti della gente, come un dolce innamorato  
che intreccia le dita nei capelli del suo amore.

Ogni sera al calar del sol è un evento,  
che scalda i cuori, facendo svanire i rancori,  
suscitando emozioni che accendono la vita

**Codice 38**

*Gabriele Fabiani*

**A questo stupido mare**

Parlo di te,  
a questo stupido mare che  
mi riporta indietro e poi avanti il tuo nome.  
La stessa onda che porta e toglie,  
la luce ai miei occhi.  
Vorrei essere inerme e inanime  
ed essere trasportato via da te,  
ma ogni giorno apro gli occhi,  
e ogni giorno vorrei chiuderli,  
per sempre.

Parlo di te a questo stupido mare,  
a cui piango le mie lacrime per lavarle via,  
ma tornano indietro e continuano a bagnarmi.

Parlo di te al mare,  
perché possa portarti alla deriva,  
ma resti ancorata insieme a me,  
mentre l'onda ora va,  
ora arriva.

**Codice 39**

*Nunzio Buono*

**Nessun inchiostro**

La notte  
ritrae il mare sui mattini  
in un messaggio vuoto  
come il volto d'amina nascosto  
nel perdersi del giorno

nessun inchiostro versato  
ha la voce di un rimpianto  
e nessun vento  
invocherà più ti amo.

Nel meridiano il capo  
è l'ombra al mio diletto il guardo  
che al cielo ha capovolto la deriva

la mano  
non scrive più stagioni  
alla mia sponda

e l'urlo al mio silenzio,

dal tuo silenzio

lo portano i gabbiani.

**Codice 40***Santa Vetturi***Ischia bella**

Dai ricordi sfocati di me bambina  
il richiamo del tuo vulcanico benessere  
mi ha riportato a te  
nella quiete del tuo e mio autunno  
e t'ho riscoperta altera e luminosa  
diamante incastonato nell'azzurro.  
Solitaria pellegrina ho percorso  
i luoghi battuti e gli angoli più nascosti  
gli occhi colmi della tua grazia  
il cuore arricchito d'emozioni.  
Ho assorbito l'atmosfera fatata del Castello  
lambito dalle onde tempestose  
e la magia di Sant'Angelo assopita  
a cingere la distesa fumante dei Maronti.  
Lo sguardo ho volto all'infinito rapita  
dall'arancio abbagliante del tramonto soccorritore  
e ho ammirato l'opera del tempo  
nella roccia amena sorgente dalle acque.  
Gli aromi... i suoni... i colori... ho respirato assorta  
il verde metallico delle viti sui declivi epomei  
e il profumo dell'agave selvaggia  
abbarbicata al dirupo scosceso  
il mistero cristallino del mare  
confuso all'orizzonte con il cielo  
e il canto antico della tua gente solare e laboriosa.  
Nei quotidiani affanni della vita  
visioni mi doni d'armonia  
e il desiderio vivo di tornare  
Ischia bella  
Paradiso incantato del Tirreno.

**Codice 41***Agnese Monaco***Echi di terra e di mare**

Amor fraterno,  
Isola di ogni mio sogno,  
lido di Dei,  
tra dominazioni di Rei.  
Molteplici son le culture,  
immerse in splendide nature,  
tra echi di sirene,  
che attirano le pulsanti vene.  
Terre a me care,  
in cui il mare,  
nell'infrangersi d'onda,  
accudisce l'amata sponda.  
Dolci luci a picco sul riverbero,  
d'acqua mi donan l'infinito siero,  
di infinita quiete,  
colmando la mia sete.  
Tra cielo e terra,  
giunge la mia incondizionata serra,  
paradiso terrestre,  
in cui il mondo apre le sue finestre.  
Lontano da te, mia maestà,  
Oh ridente città,  
alcun tuo discepolo non può esser felice,  
mentre io mi appongo a tuo vice.  
Sollevo questo canto,  
per esaltar il tuo manto,  
Ischia mia da te rapita,  
ti osservo dolcemente stupita.

**Codice 42**

*Ermanno Eandi*

**Navigare necesse est**

Non ci resta che navigare,  
riempire d'aria e rabbia  
le vele della nostra vita  
e salpare, come sempre.

Uomo da sempre in bolina,  
contro vento, contro se stesso,  
contro tutto, verso il nulla...  
La follia: unica bussola,  
l'arte il timone, la rotta l'infinito,  
la meta è dopo l'oltre.

Navigare con il volto salato,  
nascondendo i dolori nella stiva  
e pavesare il sorriso a prua.

Il vento brucia i ricordi,  
raccolgo i miei anni,  
la sirena ulula, l'ancora sale...  
navigare necesse est.

**Codice 43***Lorenzo Pais***Tra cielo e mare**

Dove il cielo e il mare si incontrano,  
là, sono custoditi i nostri ricordi,  
là, sono custoditi i nostri segreti,  
i nostri desideri e le nostre paure,  
per questo amiamo guardare il mare,  
il lontano orizzonte tra cielo e mare,  
annusando l'aria,  
riempiendoci i polmoni,  
restando in silenzio ad aspettare,  
aspettare... un segno,  
aspettare... un sogno.  
Nel sibilo del vento,  
come trasportati da un gabbiano,  
in volo a pelo d'acqua,  
verso la linea di congiungimento,  
verso il lontano orizzonte,  
dove il cielo e il mare si incontrano,  
ci sembra di sentire voci,  
sensazioni e suoni,  
difficili da spiegarsi a parole,  
ma... sempre,  
meritevoli di essere vissuti.

**Codice 44***Solidea Basso***La magia del mio mare**

Sospiri di mare nel gioco di onde  
m'arrivano al cuore.  
Respiro piano questo vento nomade  
salato, speziato, foriero di ricordi.  
Dove spumeggia e bacia rive,  
capriccio di marea corteggia  
impudico e suadente,  
mani d'acqua abbracciano l'aurora  
con l'impeto d'un amore fanciullo.  
Sussurra il mare, per me soltanto,  
misteriosa poesia,  
e laddove, travolti gli argini  
inesorabile dilaga  
è un dolce naufragio di malinconia.

**Codice 45***Antonio Fiore***L'isola-un mare di poesia**

Lo schiumare delle onde  
arrotolate dal vento  
mormora sulla scogliera artigliosa,  
mentre ombre di gabbiani  
riflettono sul ciglio dell'azzurro mare.

Vestita d'incanto,  
nello splendore di primo bagliore  
che s'innalza impeto sul monte Epomeo,  
il paesaggio tuona come echi di battello  
sulle dune riverse e sfumate dall'ombreggiar  
di agrumi e case ravvicinate a scale.

L'immensa distesa d'ulivi e fiori variopinti  
vestono il pendio riverso sull'acqua ondeggiante,  
mentre piccole imbarcazioni a rilento vanno verso terra;  
e dal davanzale d'albergo il forestiero mira l'orizzonte  
che ispira poeti e sognatori migranti.

E nel rammentare l'ardore dell'acqua che sgorga  
il poeta stregato s'innamora, e decanta lodi  
a questa accattivante conchiglia galleggiante  
che cattura sogni e viandanti,  
per descrivere ai propri occhi luoghi di poesia.

**Codice 46***Gabriella Afa***Mare**

Lento e infinito è il tuo movimento.  
Respirano le onde  
mentre il vento  
le accarezza con malinconia.

Guardo trafitta dalla luce  
quel trabucco antico laggiù  
che si sporge nell'azzurro  
ed io respiro avida salsedine e pace  
e sento  
il vivere antico  
tra falò danze e leggende primitive  
di vite passate  
di vite spezzate.....

Come gabbiano mi involo  
tra coriandoli d'azzurro  
e spazio lontano  
fin dove lo sguardo arriva  
lì sulla linea sospesa dell'orizzonte.

E così in alto  
mi sento solo un punto  
un nulla nel mondo  
un granello della clessidra del tempo  
e gridando al sole  
guardo un volo d'uccelli  
che scompare nel tramonto.

**Codice 47***Emma Rotini***Teatro cosmico**

Batti mio cuore mentre sommi il conteggio delle ore  
passate ad aspettare l'alba di questo giorno di mezza estate  
il sole si nasconde stamattina e l'orizzonte è appena illuminato  
da un occhio grigio-azzurro  
dischiuso sopra questo mare tremolante.

La costa lontana, ma così tanto vicina  
trattiene la sfera luminosa  
che finalmente appare concedendosi  
come l'atteso ospite d'onore ad un debutto.

Elegante nel suo lento incedere in verticale  
si definisce nello sfondo  
completando i suoi contorni non ancora incandescenti  
mentre i miei occhi si stringono,  
cercando un riparo a tanta luce accecante ed invadente.

Si posiziona infine l'astro lassù  
nel terso palco d'onore di questo onnipresente teatro cosmico  
per assistere un altro giorno ancora  
al tragicomico spettacolo che noi attori principianti  
ripresentiamo con la speranza di un applauso.

**Codice 48***Paolo Battista***Alla deriva**

Fondale di luce azzurrina.  
Bazar di carne e canzoni.  
Gli schizzi ambiziosi di due bambini  
penetrano il fruscio intrigante  
del mare alla deriva.  
Le tiepide venature del vento  
divagano tra sabbia e versi familiari.  
Un pallone immobile aspetta di essere calciato.  
Le reti defilate dei pescatori riaffiorano  
dalla blu melodia di Nettuno, vittoriose.  
Trionfo delle vanità e declino.  
Frammenti di qualunquismo e corpi al sole.  
Un giorno di sole nell'agosto amalfitano.

**Codice 49**

*Margherita Delle Monache*

**All'isola di Ischia, al mare...**

La vita è una magia  
una specie di scia

che ti segue dappertutto  
nel posto bello e in quello brutto

e tra le stelle, il firmamento,  
se mi fermo un momento

tutto ciò che mi circonda  
mi sommerge come un'onda.

Un'onda che scalda  
un'onda che abbaglia  
in questo mare che è una meraviglia!

Nei miei piccoli grandi pensieri  
oggi come ieri

stelle marine e acqua mi accarezzano  
mi dondolano  
sul percorso della felicità in questa magica eternità.

**Codice 50**

*Edang Onomo Emile Amou*

**L'evento dell'amore**

In un angolo di notte  
Il calore di una nota  
La musica dell'anima  
Sospiro del mio cuore

In questo mondo freddo  
In cui ogni sguardo è inverno  
Brucerò per te  
Di un fuoco senza fiamma  
E cammineremo, comunicheremo, senso dopo senso  
Nella lunga notte del mondo  
In cui bruciamo, del nostro stesso fuoco  
Il fuoco della passione, del desiderio  
Il desiderio di amare, senza fine  
Al di là del mare, del bene del male, del confine  
Che ci separa da noi stessi  
Vorrei quattro polmoni nel cuore  
Per scatenare il vento, l'evento dell'amore  
Negli angoli della terra  
Vorrei vivere di passione, morire d'amore  
Sazio dalla mia parte di sogni  
E lasciare ai figli  
Una narrazione

**Codice 51***Mauro Bompadre***Queste placide onde**

Ancora una volta  
mi perdo in un'illusione,  
mentre queste placide onde  
cullano i ricordi  
fino all'orizzonte,  
dove il cielo bacia  
questo mare blu notte.

Ancora una volta  
afferro questa speranza  
di essere ancora per te  
il primo pensiero del giorno  
e l'ultimo sospiro della sera.

Ancora una volta  
affido a queste placide onde  
il mio testardo cuore  
affinché possa giungere a te,  
che sei e sempre sarai  
il mio orizzonte.

**Codice 52**

*Antonio Pellegrino*

**Gabbiani**

Generati dalle nubi  
fendono l'aria con ali veloci,  
radenti, poi, sull'acqua  
ingoiano il mare,  
ne respirano l'odore,  
ne assorbono l'essenza.

Carichi di rinnovata energia  
esplodono di nuovo verso il cielo,  
ne succhiano il morbido azzurro.

Stesi, ora, nell'aria tersa di umori estivi,  
con occhi obliqui,  
regali nell'aspetto,  
dall'alto mirano la terra  
e si mescolano all'infinito.

**Codice 53***Emanuela Arlotta***Il mare**

Adagiati su di un morbido giaciglio di sabbia bagnata  
assorti in una profonda contemplazione dell'immensità,  
sentiamo all'unisono il sussurro del mare,  
le sue arcane parole si stagliano al confine con l'emozione.  
I battiti del cuore si sincronizzano con il fruscio delle onde,  
l'odore salmastro allieta il nostro respiro ora calmo,  
impercettibile, sedato al termine della lotta che ci ha visto uniti  
nel feroce tentativo di fonderci in un unico essere.

**Codice 54***Barbara Carminitana***Il richiamo del mare**

Mille gabbiani in volo solcano il cielo con le ali  
seguendo il tuo canto ancestrale.  
Mille sirene attendono il ritorno  
dei pescatori,  
mille pensieri io libero nell'aria  
per farti conoscere il mio amore.  
Grande e potente infondi forza e coraggio,  
le tue acque calme sono un miraggio,  
una ricchezza per l'anima  
un sollievo per il viaggiatore.  
Ammiro la tua potenza, la vastità.  
la discrezione con cui custodisci  
nei tuoi fondali i segreti, i  
tesori...  
la generosità con cui elargisci i tuoi doni.  
Di te ho anche paura, soprattutto,  
quando le tue acque brontolano  
per difendere la tua integrità.  
le tue coste, le tue spiagge,  
ricordando all'uomo le proprie responsabilità.

**Codice 55***Duilio Martino***Navigando in un mare di poesia**

Navigando in assenza di brezza  
ho bruciato ore  
nel cocente silenzio della notte  
soffiando otri d'incertezza  
sul quel misero fiocco issato a prora.

In greve piatta  
ho costeggiato anse inesplorate a ridosso  
annusando uno sputo di vento  
e orzando per assecondarne rotta  
a scongiurare imbardate e deriva.

Ho arato sabbia  
conficcando le marre rugginose - come artigli -  
in fondali cedevoli e melmosi  
in cerca d'appigli per non scarrocciare  
naufagando su bianche scogliere.

Ho strambato e scuffiato...  
stuprato la ragione  
ho tranciato robuste gomene  
di radicate convenzioni.

Ho ripudiato l'ovvio  
sperimentando alternative soluzioni  
senza mai infierire però  
perché finanche dietro l'ovvio  
c'è l'uomo con le sue legittime convinzioni.

**Codice 56***Carlo Parente***Poesia della vita**

Non nasce quando nasce l'alba  
né a sera muore  
quando si perdono le vele in mare  
e gli amanti per il mondo.  
Cresce seria e semplice  
con un groppo in gola  
il pianto nel cuore  
e il sorriso in serbo.  
Accarezza il mondo  
con un ventaglio di piume.  
Toglie le spine ad una rosa  
si infila nei petali  
e li annusa  
e ne serba il profumo  
per sempre.

**Codice 57**

*Svetlana Tumanova*

**Leggo le poesie per un elemento naturale**

Le onde del mare schiumano in gorghi.  
La nebbia sul mare diventa sempre più pesante,  
invece, la sabbia colpisce i miei occhi.  
Ma che gioia selvaggia penetra nel cuore!

C'è il tempo giusto per leggere le mie poesie  
per un elemento naturale, corrente, ma ardente:  
con questa pazzia del mare piena di tempeste.  
Mi avvicini, la natura, sono parente al mare.

L'acqua violentamente copra  
tutto, non chiedendo l'accordo di nessuno,  
Ma noi, tutti parenti del mare, avremo  
la fama dei ribelli, la fama faziosa.

L'uragano è andato via, girando in gorghi,  
e si cancella negli ultimi suoi spruzzi.  
Vale la pena di leggere le poesia  
per un elemento naturale, selvaggio e fresco.

Per le onde che schiumano.  
Per la nebbia pesante.  
Per la sabbia nei miei occhi.  
Nel cuore girano gorghi di gioia del mare.

**Codice 58***Orazio Abbate***Il Guscio di Noce!!**

Guarda pescator crespate onde  
sospir facendo di ricordi vaghi.  
Col cuore gonfio, ripensa alle giornate,  
che giovinezza vide in alto mare.  
Da lunga pipa fa boccate lente;  
con fare smorto, s'alza fumo a cielo.  
Non ha più fretta, lontano sono giorni  
che notti al largo vide "lenze insonni".  
È un vecchio smunto in rughe  
la schiena un pò ingobbita  
regalo delle reti tirate con fatica.  
S'appoggia ad un bastone  
compagno ormai a destino...  
la spiaggia attorno brilla,  
saluta un vecchio amico.  
C'è ancora "LEI" adesso,  
a fargli compagnia,  
la sua barchetta a remi...  
"il guscio di una noce".  
L'amica di una vita  
nel legno "martoriata"  
che ora sopra un fianco...  
"riposa" in mezzo a ghiaia!!

**Codice 59***Gianluca Regondi***Il mare**

Il rumore del mare sono  
le onde finite sulla spiaggia  
con improbabili castelli di sabbia  
abbandonati come un 'infanzia

Ho incontrato molte solitudini  
oltre alla mia, in quei castelli  
dovendo esistere con altre domande  
dovendo sopportare il rumore  
di questo silenzio rotto senza pace  
cercando il vento che muove il mare,  
che forse finisce nell'alba riflessa  
di un sole sempre vivo.

Ma sono detriti di anime  
le conchiglie affogate  
vociano e attendono  
l'ennesima onda timida  
che si spenga e chiami  
quest'orizzonte bianco e curvo  
di ogni uomo, di ogni donna  
che posso aver amato.

**Codice 60***Sara Cicolani***L'isola**

Mi ricordo  
baci rubati  
nell'isola dell'amore  
e le nostre folli corse  
verso il mare blu

Mi ricordo  
strade sterrate e colline scoscese  
il sapore del sale sulla pelle  
sul corpo e nei capelli

Mi ricordo  
i sorrisi complici,  
le mani intrecciate  
e le ore insieme  
che trascorrevano sempre  
troppo in fretta per noi

e quella nostra smania  
di rubare il tempo  
per la paura che ci lasciasse  
orfani di noi

Questo ricordo  
quelle notti in cui il desiderio di te  
che ancora avvampa e uccide  
si alterna alla luna sul mare  
mi tiene sveglia  
e non mi lascia  
sognare di te

**Codice 61***Nadezhda Slavova***Cuore di mare**

Mare azzurro mare profondo  
che sei nato nell'anima dal primo istante  
ora calmo fino ad ieri così furibondo  
di pensieri ed emozioni infrante.

Sognando il tuo soffio con sapore di sale  
m'abbandono nella fantasia che m'assale  
abbraccio avidamente spruzzi di divino calore  
unendoli alla rugiada, l'essenza del mio cuore.

Mare tempestoso che nasci nel mio cuore  
sposa le nuvole che accarezzano il tuo umore  
l'aria salmastra nella solitudine di due corpi bagnati  
che nuotano senza respiro nei desideri a lungo celati.

Ah, mare di luce ed eterna promessa,  
rocce di lacrime e di cristallina speranza  
ora mi ergo dalle profondità ove ero sommersa  
cercando il faro che scorgo in lontananza.

Sugli scogli dell'amore sognato  
laddove l'amor vero ho assaporato  
sotto il sole, si fondono le acque e il cielo  
lì troverai la casa di chi ha veramente amato.

Bevo da te, che hai sapore di sale  
cercando la luce che mi è stata promessa  
ritorno a scolpire castelli d'amore  
tu salvami da me stessa  
abbracciandomi nell'ultima onda  
destinata al mio ultimo petalo di cuore.

**Codice 62**

*Michela Zanarella*

**Questo mare**

Questo mare  
ad appoggiare l'azzurro  
sul non rumore  
di scoglio,  
come un groviglio di sale  
a godere la vita  
nel ritrovarsi schiuma:  
infinito che s'addensa.

**Codice 63**

*Angelica Lubrano*

**M'immergerò nel blu**

M'immergerò nel blu, ma lentamente,  
finché il brusio diventerà placenta,  
la nostalgia distillerà ricordi,  
il mare incresperà la pelle  
fra cielo e terra di riviera.

Ventagli di canneti, in lontananza,  
danzano in sincrono  
l'omaggio al dio del vento.

Socchiuderò i miei occhi e dolcemente  
respirerò la voce del mio mare,  
abbraccerò il tuo silenzio ruvido,  
conforterò le braccia rassegnate,  
risveglierò serena la passione.

**Codice 64***Maria De Luca***Mare**

Passaggio...  
Con te, che mi sfiori...  
Sensazioni e odori...  
Che toccano il cuore...  
Calmo e silenzioso... inviti a sognare...  
Arrabbiato e increspato...  
Sei dolce lamento... che con tormento...  
Scavi dolore... nel mio povero cuore...  
Bagni la mia pelle...  
Con il sole e con le stelle...  
Estate e inverno...  
In ogni momento... ti vorrei accanto...  
Sia con sorrisi... sia con il pianto...  
Non mi arrendo... mio dolce sogno  
Un giorno verrò...  
E accanto a te per sempre  
Io rimarrò.....

**Codice 65***Annalisa Civitelli***Sull'sola, assorta**

Prendo a calci le onde.  
Vagabonde ritornano indietro.  
In piedi, di fronte al mare,  
i piedi rinfrescano la loro pianta.  
Uno, due, tre passi mi lascio abbagliare.  
Abbinare pensieri all'orizzonte.  
Isole dove immagino di stare a braccia aperte,  
sulla cima del monte in piedi ad ammirare,  
come un Giano bifronte  
un alone che si specchia su bianche scogliere.  
Lucerniere sul mare.  
Assorta ammiro lo spettacolo.  
Danzo e saltello.  
Accovacciare il mio corpo,  
mi faccio un tutt'uno con la terra.  
Braccia aperte,  
traspaiono le mie sensazioni alle stelle.  
Respiro suoni di libertà e trovo sollievo.  
Pace.

**Codice 66***Rita Minniti***Di viola... di azzurro**

M'inebria  
questo scorcio di mare  
dai colori del cielo  
e di viole.  
Fragliata la costa  
veduta dall'alto  
esala  
stupore d'intenso piacere.  
Ricordi d'istanti  
e memorie perenni  
su onde leggere,  
che sembrano fatte di carta  
e di polvere.  
Lo sguardo si perde lontano  
laddove un traghetto  
saluta  
la brezza del vento  
che lambisce silente  
lo scafo.  
Che incanto  
il colore del mare,  
riflessi  
di viola... di azzurro  
che quasi  
ubriacano i sensi,  
mentre armoniosi  
si fondono  
in un'unica danza.  
E si ferma il respiro...  
e si perde...

**Codice 67***Franco Maccioni***Anche il mare**

Anche il mare nasconde  
uno strano umore con l'onde  
che s'alzano minacciose.  
Gli spruzzi d'acqua sembrano  
coriandoli senza allegria,  
lanciati in alto,  
forse sperando  
in una festa che non c'è.  
I colori dell'arcobaleno  
filtrano timidi nella nebbia,  
mentre il volo dei gabbiani  
sembra quasi un allegro  
richiamo alla disperazione.  
Nell'aria, poi, si mescolano  
il dolce profumo di essenze,  
mentre ripenso ad una frase  
non terminata e che assilla  
ancora il mio animo.  
Mi lascerei cullare da questo mare  
forse perché  
ne conosco i suoi inganni.

**Codice 68***Rita Massetti***Il cielo e le acque**

Sotto le acque,  
dove lo sguardo  
non può entrare  
e il giorno dipinge  
nuove aurore,  
si specchia il cielo.  
Imprigionato  
dal profondo cuore  
si unisce la soave voce  
e l'incanto,  
è respiro del firmamento.

Un gabbiano  
grida,  
si tuffa nel profondo azzurro  
grida ancora  
ed è fruscio  
che sfiora le acque.  
Un nuovo sole sorge,  
una nuova luna appare  
un temporale disseta,  
nel silenzio si cela il mistero.

Nella radice profonda  
dove la vita è miracolo,  
s'apre il cielo  
cattura le acque,  
e il mio sguardo si perde,  
nel blu cobalto, in attesa  
della stilla di vita.

**Codice 69***Italo Zingoni***Tornare al mare aperto**

Dischiuso al silenzio immobile del cielo,  
in un mattino che la notte spenge  
e chiara approda un'alba  
a colmare distanze e percezioni  
d'ombre su muri di cemento,  
vorrei tornare al mare aperto

(e qui restare)

-occhi spalancati all'infinito  
inebriati nel vuoto assoluto  
mucchio di sogni accartocciati  
cenere da spargere nei venti-

(e poi svanire)

pensiero puro di parole assenti  
in una pagina ritornata bianca  
cancellato per sempre  
inevitabilmente perso  
per un backup errato ...

**Codice 70**

*Anita Nuzzi*

**L'isola dei cento vulcani**

Ci sono fragranze che resteranno  
-così mi dici-  
su questa terra che odora di fresco  
e un poco di te.

Il bastone è rotolato via sulla battigia  
e il porto si accende  
illuminato dalle luci e dalle nostre parole.

Volevo dirti il silenzio d'attorno  
nascosto tra le mani  
-isola mia dai cento vulcani-.

Ci sono paesaggi che resteranno  
-così mi dici-  
nella memoria breve di un viaggiatore  
colonnello apolide di un'anima antica.

La pipa si è accesa da molto  
e la notte ha fatto pochi passi  
nella coscienza senza sonno.

Volevo confessarti  
l'uomo che sono diventato  
-uno di mare  
salpato all'aurora  
con la poesia negli occhi che fanno giorno  
uno di mare  
dimenticato al largo del cielo  
prossimo ai gabbiani-.

**Codice 71***Patrizia Portoghese***L'isola dei ricordi**

Le onde cavalcavano gli scogli  
un cielo terso per cappello  
gli occhi dipinti di felicità.  
Ore ed ore abbracciati dal sole  
che la spiaggia illuminata  
era nell'espressione di chi si amava  
godendo l'agognata vacanza.

In cima fantastico ammirare  
la costa lambita dal mare,  
mentre dall'insenatura occhieggiava lenta  
prua di nave immensa.  
Un bacio prolungato fu sigillo del tuo amore  
di quella passione nascente senza limiti  
non si fermava davanti a niente.  
Né speranze né illusioni solo eterne  
sembravano emozioni d'una vita insieme.  
Lo sento ancora oggi  
anche se non più nel cuore  
lì ogni fiore profumava di noi.  
Un'isola m'ha fatto ricordare che  
quell'unione non si potrà scordare.

Quella luna c'ha lasciato un messaggio  
le stelle accese non erano miraggio.  
Le vedo anche ora sopra Ischia  
seppur le mani più s'incontrano  
per l'oggi e la foschia.  
È così che il ricordo tal rimane  
d'una notte che Venere baciò Marte.

**Codice 72***Mara Zilio***Luce d'oro m'investe**

Pizzicano piedi nudi  
su granelli di sabbia,  
inerte attendo il blu,  
sgomitola vele d'onde,  
scaglia grumi di sale,  
corrode pensieri  
increspati dal tempo,  
scuote nidi d'anima.  
Cristalli di spuma  
sfiorano l'orizzonte,  
vola nell'aria scampanello  
di sorrisi,  
profumano di sale,  
il cuore come un'equilibrista  
è sospeso tra cielo e mare.  
Luce d'oro m'investe,  
sono stelle che danzano nelle onde,  
seguo il loro filo magico  
- torno a sognare -

**Codice 73***Carmen Auletta***Selvaggia**

Terra, che sempre più bella mi appari,  
ogni anno, qui, lascio il mio cuore.  
Isola, tu hai sposato il più bel mare  
e l'hai vestito di mille colori.

Acque smeraldo e blu con verde chiaro,  
sono questi i tesori che tu presenti.  
Sei come la luce di un gioiello raro  
e più preziosa di te non c'è niente.

Quanti pennelli ti hanno pitturata  
per catturare l'anima che tieni?  
Ma tu che sei una ribelle nata,  
così selvaggia, a te sola appartieni!

**Codice 74***Anna Lamonaca***Mare**

Mare, mar mio, ondeggiante, dondolante di onde increspate dal maestrale che carezzi l'isola d'Ischia e disegni ghirigori e insenature, su scogli e pendii rocciosi.

Mare, mio mare,

tu nella mia essenza sei e spingi ogni mio pensiero, a rimembranze infantili:

la sabbia aspra, bollente, percorsa con i piedi scalzi, i sorrisi volti al sole

che di rimando la pelle imbruniva,

le corse, tra gli scogli o sulla sabbia, per gioco

impreziosita da alghe, ciottoli, sugheri e conchiglie, facendo volare alto un aquilone.

Le gare di nuoto tra le pietre pomici galleggianti e i tanti tesori per il mio cuor che ingenuo cercava.

E un granchio, il pizzico di un riccio di mare, una medusa erano un pericolo.

Mare, mar mio, col tuo sinfonico ondeggiare carezzi i pensier miei che ondulano come su ali di gabbiano e si perdono,

smarriti tra i pescatori con le barchette nel tramonto

reti e nassi cariche, sulla spiaggetta sotto il Castello,

storie lontane, di uomini con i capelli stinti dal sale, da spaccature sulle mani.

Mare, mar mio, ti amo ancora, ci provo e sono innocente.

Quell'innocenza di un bacio rubato tra le tue onde,

di quell'antico sortilegio che sei sempre dentro di me.

Nonostante il tempo, il tutto, una ruga in più, una delusione, uno spostamento, un cambio repentino dell'esistenza mia.

Mare, tu sei senza sponde nel cuore e nel ricordo,

in qualunque luogo, io vada ti porterò con me.

Mare tu sei come la vita che su un dolore ci mette il sale, ma sai con le tue acque anche guarire...

**Codice 75***Francesca Bucci***Il mare**

Oltre il limite di ogni pensiero,  
fuori dagli spazi consueti  
in cui la vita fluisce,  
oltre i colori dei fiori sui davanzali  
di primavera,  
al di là delle dolci armonie  
tra suoni e parole,  
i miei occhi e la mia mente  
si perdono nell'infinito che si apre dinanzi: il mare.

Al mare affido  
il pensiero e il tempo,  
il colore e il suono,  
la parola e la mia anima.

Dal mare ricevo il fresco ritorno alla vita.

**Codice 76***Don Backy***Vecchie fiabe**

È una novella  
Che il vento gelato d'inverno  
Si porta sui tetti  
E scivola sopra i balconi  
Coperti di neve

E passa furtiva  
Nel cielo incrostato di gelo  
Tra il bianco dei greggi  
E lungo le rive dei mari  
Tra pesci e balocchi

E dice di un uomo  
Che un giorno che il sole moriva  
Tra fiamme di grano  
Sentendo un bisogno d'amore  
Si mise a pregare

Ma non si conosce  
Il volo di quelle parole  
Né il loro destino  
Ma pare che il loro vagare  
Si spense nel mare.



## Il turismo ed Ischia

*Bruno Mancini*

È sempre entusiasmante comprendere non solo come nuove forme di vita collettive abbiano potuto gratificare le aspettative di pochi lungimiranti pionieri, ma, ancor di più, come esse abbiano riversato benefici effetti economici, culturali e sociali sulla quasi totalità dei cittadini residenti nelle località interessate alla innovazione.

Parliamo di turismo: il nuovo modo di intendere l'utilizzazione delle risorse umane, paesaggistiche, climatiche e termali dell'Isola d'Ischia a partire dagli anni '50.

Certo è azzardato configurare in un recente periodo storico l'inizio della trasformazione in senso turistico delle tradizionali attività marinare e contadine della popolazione isolana, e ciò in ragione di una notoria consuetudine alla utilizzazione di molti borghi locali a scopi sia terapeutici e sia di ristoro fisico-mentale, la quale, pure essendo stata essenzialmente appannaggio quasi unicamente delle classi nobili e della ricca borghesia, si perde nei ricordi non solo della storia ma addirittura del mito e della leggenda.

Che Ischia, come sostenne Philippe Champault in "Phéniciens et Grecs en Italie d'après l'Odyssee", Paris, Leroux, 1906, abbia avuto il vanto di essere la terra ove giunse naufrago Ulisse, fu una tesi forse eccessivamente azzardata ma che comunque, tra tanti eruditi confronti, già all'inizio del secolo scorso simbolizzava la propensione ad assegnare ad Ischia una particolare peculiarità di accoglienza ed ospitalità.

Nel libro VI dell'Odissea, Omero inizia a narrare di quando Ulisse, stremato e naufrago, fu raccolto dalla bella Nausicaa, figlia di Arete e del re dei Feaci Alcino, per essere ospitato nella loro reggia e poi fornito della nave che lo ricondusse ad Itaca, e l'antico narratore della epica greca ripete con poetica insistenza che il benvenuto con cui fu accolto l'eroe d'Itaca ebbe caratteristiche di prodigalità e di generosità pari, almeno, all'accattivante malia dei tepori, dei profumi e dei sapori profusi dalla natura in ogni angolo delle luminose terre appartenenti al regno dei Feaci.

Infatti, ai timorosi pensieri di Ulisse (traduzione del veronese Ippolito Pindemonte)

*...Ahi fra qual gente  
mi ritrovo io? Cruda, villana, ingiusta,  
o amica degli estrani, e ai dii sommessa?*



Scopri le meraviglie del Golfo di Napoli



Info e prenotazione

tel: 081.98.36.36

fax: 081.497.22.92

Email: [Info@ischiasea.it](mailto:Info@ischiasea.it)

le parole di Nausicaa, la diletta figlia d'Alcinoo furono

*... ma, poiché ai nostri lidi  
ti convenne approdar, di veste o d'altro,  
che ai supplici si debba ed ai meschini,  
non patirai disagio. Io la cittade  
mostrarti non ricuso, e il nome dirti  
degli abitanti. È de' Feaci albergo  
questa fortunata isola; ed io nacqui  
dal magnanimo Alcinoo,...*

Eppure, l'isola d'Ischia ha conosciuto un vero notevole sviluppo turistico economico solo a partire dalla fine degli anni '50 grazie alla nascita dell'industria del turismo.

Oltre alla forte presenza propulsiva dei due grandi industriali, Gaetano Marzotto del gruppo tessile di Valdarno (il quale dedicò molte energie nella ristrutturazione delle antiche terme comunali e nella realizzazione del complesso alberghiero termale Jolly, poste in essere a seguito della sua avvenuta guarigione dall'artrosi per merito delle acque minerali dell'Isola d'Ischia), e Angelo Rizzoli, industriale milanese giunto ad Ischia per una visita occasionale in compagnia del Prof. Pietro Malcovati (Angelo Rizzoli non solo realizzò a Lacco Ameno Alberghi ancora oggi tra i più esclusivi d'Italia propagandandoli poi brillantemente attraverso i suoi periodici ed i film girati per conto della sua omonima casa di produzione cinematografica, ma concretizzò anche e donò con molta magnanimità alla cittadinanza isolana l'ancora oggi unico Ospedale locale, che volle intestare alla moglie Anna), oltre dunque i loro eccezionali impegni, l'origine del successo turistico della nostra Isola deve essere in gran parte identificato nell'eredità storica delle sue risorse termali conosciute ed apprezzate fin dai tempi greci e romani.

Già nel 1588 videro la luce gli studi sistematici delle risorse termali effettuati dall'idrologo di origini calabrese Giulio Iasolino (al quale è dedicata una importante via del centro urbano di Ischia Porto) con la stampa di *De' rimedi naturali che sono nell'isola Pithaecusa, hoggi detta Ischia*, che, unanimemente considerato il primo trattato di idrologia medica, descrive i 69 campi fumarolici e le peculiarità delle 103 sorgenti che scaturiscono dai 29 bacini termali presenti sull'isola.

Gli ultimi rilievi affermano che più del 70% dei circa 400 alberghi ha annesso un proprio attrezzato stabilimento termale, e molti di essi sono convenzionati direttamente con il Servizio Sanitario Nazionale.

L'Isola d'Ischia mette a disposizione dei flussi turistici italiani ed internazionali una ricettività censita, alberghiera ed extra - alberghiera, di circa 40 mila posti letto.

Se ai circa 400 alberghi vanno aggiunti oltre 2 mila esercizi di affittacamera, si ottiene una disponibilità di posti letti pari ad oltre un terzo dell'intera ricettività turistica della Regione Campania.

Così come negli anni '50 pochi uomini di grande lungimiranza ebbero l'ardire di rischiare importanti capitali e notevole credibilità personale nell'affidarsi alla opzione turistica dell'Isola d'Ischia, oggi una nuova entusiasmante sfida si sta vivendo nella sua iniziale fase realizzativa.

Una area marina protetta di notevoli dimensioni passata dalla fase progettuale e dei compromessi politici alla realizzazione piena e concreta.

Fare del nostro mare un patrimonio da conservare ai posteri per una fruizione intelligente e rispettosa delle bio-diversità e degli ambienti naturali, ed organizzare nel contempo strutture commerciali al servizio di nuove sensibilità turistiche, non sarà semplice, così come non fu agevole negli anni '50 porre la prima pietra dello sviluppo turistico terrestre. Augurandoci che l'impegno di tutte le genti locali riproponga un rinnovato spirito di sana emulazione, teso alla qualificazione delle infrastrutture e dei servizi utili e necessari allo scopo di promuovere un efficace richiamo di nuovi flussi turistici rispettosi dell'ambiente, e con la costante attenzione verso questo messaggio d'irripetibile fascino, lasciamo volentieri alle giovani generazioni l'onere e l'onore di narrare le prossime fasi evolutive del nuovo "Regno di Nettuno".

## La musica e l'isola d'Ischia

*Bruno Mancini*

È tanta la musica eternamente prigioniera nel guscio di terra della nostra Isola, che resta difficile anche solo pensare di illustrare le magie che essa ha provocato negli amori dei fortunati visitatori.

Già la risacca del mare, ora placida ed ora prepotentemente padrona degli arenile e delle coste scoscese, si esibisce in un continuo concerto incurante dell'attenzione che le prestano virtuali e distratti ascoltatori; già gli alberi e gli arbusti che ricoprono gran parte del territorio della nostra Isola d'Ischia (L'Isola Verde come fu detta Ischia fin dagli anni cinquanta) nel dondolante fruscio dei rami e delle foglie, ospitano uccelli canterini dalle melodie mai uguali e nascondono cicale abbandonate in nenie che invitano alla siesta.

Sarà per la musicalità di queste risorse naturali, sarà per altre bellezze ispiratrici espresse dai colori e dai profumi della nostra terra, oppure solo per la giovialità delle nostre genti che si manifesta in ogni contatto umano, certo l'Isola d'Ischia è stata, e continua prepotentemente ad essere, protagonista sulla scena mondiale attraverso eccellenti produzioni dovute alla ispirazione di innumerevoli compositori ed alla professionalità di egregi esecutori.

A Forio d'Ischia, distante poche centinaia di metri dalla Villa "La Colombaia" dove Luchino Visconti trascorse incantevoli soggiorni, in località "Zaro", fin dal 1990, a partire da ogni primavera, è possibile visitare la villa ed il meraviglioso giardino che fu dimora, per circa trenta anni, di Sir William Walton, uno dei più grandi compositori inglesi del novecento. Per sua volontà, e fin dalla morte avvenuta l'otto marzo del 1983, le sue ceneri riposano in un masso di trachite incastrato su di un promontorio a circa 120 metri dal livello del mare dal quale è possibile vedere il bellissimo panorama di Forio.

E fu proprio quel luminoso tratto di costa, compreso tra la moresca cittadina di Forio, la genuina Lacco Ameno e la termale Casamicciola, che divenne, negli anni '50 e '60 la meta preferita di scrittori, musicisti, pittori.

Fra i tanti personaggi illustri che vi dimorarono, un posto di rilievo hanno avuto senz'altro grandissimi Artisti quali il romanziere Truman Capote che nel 1948 soggiornò nella stanza 3 della Pensione Di Lustrò di Forio dove scrisse un articolo di *local color* sul suo soggiorno, pubblicato nel 1950 da Random House (Truman Capote nel 1954 scrisse assieme al musicista Arold Harlen la sceneggiatura ed i testi delle canzoni per il musical House of Flowers); il poeta inglese Wystan Hugh Auden (negli anni dal 1948 al 1957 trascorse molto tempo ad Ischia, soprattutto d'estate, mentre scriveva libretti d'opera, tra cui quello per *La carriera di un libertino* di Igor Stravinskij, e raccolte poetiche, come *Nones* del 1951, e *The Shield of Achilles* del 1955);

Il compositore e direttore d'orchestra Felix Mendelssohn (che in una lettera del 1831 alla sorella Fanny così descrisse il suo arrivo ad Ischia: «*Alle nove e trenta, arrivammo alla piccola città di Ischia dove il solo albergo era tutto occupato, così decidemmo di recarci fino da Don Tommaso, due ore di strada, che percorremmo in un'ora e un quarto. Faceva un fresco meraviglioso; tra le viti, gli alberi di fico e i cespugli, si posano innumerevoli lucciole che si lasciano prendere; e quando, finalmente, piuttosto stanchi, giungemmo da don Tommaso, trovammo tutti ancora svegli, le camere pulite, frutta fresca, un affabile diacono come*

*cantiniere e fino a mezzanotte restammo seduti comodamente davanti a una carrettata di ciliegie... Davanti alla porta c'è un enorme ombroso albero d'arancio con molti frutti maturi, sotto i cui rami una scala conduc eagli alloggi. Sopra ciascuno dei bianchi scalini di pietra è collocato un gran vaso di fiori e il vestibolo superiore si compone di un largo portico aperto, da dove attraverso un'arcata si può vedere fuori tutto il cortile con l'albero d'arancio, la scala, i tetti di paglia, le botti di vino e i boccali, gli asini e i pavoni.*

*Quello che si vede davanti non è meno bello; sotto l'arco in muratura c'è un albero di fichi d'India, così lussureggiante, che lo si deve legare stretto al muro con delle funi. Lo sfondo poi è formato dai vigneti pieni di ville, e dalle alture dell'Epomeo... »); il compositore tedesco Engelbert Humperdinck (1854 - 1921), famoso per la partitura di Hänsel und Gretel (1893) che venne in gioventù ad Ischia (1880) e abitò nella Villa Sauvé di Casamicciola (era sempre in giro per l'isola, rimanendone tanto inebriato da dichiarare: «*Se si hanno davanti paesaggi così paradisiaci, si avverte il senso per la forma nobile, senza la quale non c'è alcuna opera d'arte*»): ed appunto William Walton, primo compositore e ufficiale punto di riferimento della cinematografia inglese a partire dagli anni quaranta (poche partiture, solo 15, ma di indiscusso valore, con in bella evidenza la trilogia, ispirata ad opere di William Shakespeare, composta per tre film di Laurence Olivier).*

Dagli anni settanta William Walton, nominato Sir dalla regina Elisabetta nel 1951, si ritirò ad Ischia concedendosi ancora per diverse composizioni, ma solo per la TV.

Neoromantico e autodidatta, *Il maggiore Barbara* (1941), *Il primo dei pochi* (1942), *Enrico V*

(1944). *Amleto* (1948), *Riccardo III* (1955), *I lunghi giorni delle aquile* (1968), a livello extracinematografico lo troviamo in opere melodrammatiche *Façade* (1923), *Troilus and Cressida* (1954), nei balletti *Wise Virgins* (1940) e *The Quest* (1943) e in ouvertures da camera *Belshazzar's Feast* (1931). Il Museo William Walton Giardino la Mortella, realizzato a Zaro in uno dei luoghi più affascinanti dell'isola d'Ischia, fu ideato per ospitare il lavoro del compositore e, disegnato nel 1956 da Russell Page, uno tra i più grandi paesaggisti del secolo passato, venne ricavato da un'enorme pietraia di origine vulcanica.

Nel museo, oltre ad essere conservata una bellissima collezione d'immagini realizzate dal grande Cecil Beaton, l'artista fotografo che ha attraversato tutte le avanguardie del 1900, ed una deliziosa testimonianza lasciata dal celebre disegnatore Lele Luzzanti, si svolge ogni anno un prestigioso master internazionale riservato ai migliori giovani musicisti europei organizzato dalla Fondazione William Walton che è patrocinata da Sua Altezza Reale il Principe di Galles.

Detto così, sembra limitato al secolo scorso il contributo musicale nato dalle sensazioni che si avvertono lungo i crinali dei vigneti e tra gli spruzzi delle mareggiate nei giorni di scirocco, mentre, invece, un'altra vita forse meno documentata, più intimistica e personalizzata, si è andata continuamente dipanando all'interno della creatività di artisti d'ogni genere musicale: dal melodico al rock senza escludere alcuna altra categoria più o meno ufficiale. Se il nostro Tenore-Compositore Dario Rustichelli, pioniere del progetto culturale "La nostra isola", ancora sente il piacere sottile della malinconia per il non lontano periodo in cui si esibiva in concerti ad Ischia e scrive ancora oggi canzoni che decantano Ischia, la bella Ischia, bisogna solo credere che gli uomini passano, purtroppo, ma la poesia che la nostra terra impone ai nostri cuori, fortunatamente, resta intatta con tutti i secoli sulle spalle.

## Eventi di cinema ad Ischia

Mentre la naturale vocazione turistica dell'Isola d'Ischia ha certamente adottato utili strategie per creare le premesse ad un soggiorno di personaggi famosi, lo stesso processo solo negli ultimi anni è stato utilizzato allo scopo d'invogliare i produttori cinematografici ad utilizzare Ischia e le sue strutture per la realizzazione di films e sceneggiati televisivi.

Da alcuni anni, infatti, un'attenzione più decisa si sta sviluppando anche nei confronti della ricerca delle opportunità favorite dalla divulgazione di immagini proposte attraverso i mezzi della grande comunicazione.

Così nascono in breve sequenza temporale ISCHIA GLOBAL FILM & MUSIC FEST e ISCHIA FILM LOCATION FESTIVAL.

L'ISCHIA GLOBAL FILM & MUSIC FEST, che si avvale dei prestigiosi sostegni dell'Unione Europea, dell'Assessorato al Turismo della Campania e della Direzione Generale Cinema del Ministero Beni Culturali in collaborazione con l'Azienda Soggiorno "Isole d'Ischia e Procida", ha tra gli obiettivi primari delle sue manifestazioni annuali principalmente quello di riportare l'Isola Verde tra le capitali mondiali del cinema e dello star system, come già ai tempi di Angelo Rizzoli e Luchino Visconti.

Incontri ed eventi si inseriscono in un work shop cosmopolita dove, registi e produttori di tutto il mondo, si incontrano per aggiornare le informazioni sui nuovi scenari, e dove sono chiamati a raccolta i maggiori "players" dello spettacolo mondiale per analizzare le trasformazioni del settore ed i fenomeni globali di maggiore impatto per l'industria cinematografica.

ISCHIA GLOBAL FILM & MUSIC FEST non solo si è sempre distinto nel presentare films di grossa levatura culturale, ma ha anche visto salire in maniera esponenziale le richieste di partecipazione che gli hanno consentito di realizzare una corposa sezione fuori concorso "Scenari". Unanime è sempre il consenso del pubblico in favore dei luoghi scelti per proiezioni che vengono proposte nei panorami dalle suggestive bellezze che solo possono offrire il Castello Aragonese, la Colombaia di Luchino Visconti e la Villa di Angelo Rizzoli a Lacco Ameno.

## I films girati ad Ischia

Affermare che l'Isola d'Ischia sia stata una delle mete preferite dei più bei nomi della cinematografia internazionale è tanto vero quanto banale.

Basterà mettere il capo nel retrobottega di una qualsiasi delle mille e mille attività commerciali (bar, ristoranti, sartorie, boutique, night club ecc.) oppure semplicemente parlare con tassisti e gente comune, per rendersi conto che ciascuno di loro possiede almeno una foto con la dedica di un grande personaggio dell'arte in celluloide.

Ugualmente prestigioso, ma di più completa presentazione, è il libro d'oro delle produzioni che hanno inserito l'Isola d'Ischia nei loro films.

Sono oramai più di settanta anni che si è stabilito tra la nostra Isola d'Ischia e la cinematografia cosmopolita uno stretto connubio che ha originato reciproche gratificazioni culturali e commerciali.

Allo straordinario impegno organizzativo ed economico della pellicola hollywoodiana "Cleopatra" di Joseph L. Mankiewicz (ben quattro premi Oscar), al prezioso stile del film di Billy Wilder "Avanti", e ora alla brillante commedia contemporanea di Leonardo Pieraccioni "Il paradiso all'improvviso", vanno aggiunte numerose ed importanti produzioni cinematografiche e televisive che hanno raccontato al mondo belle storie ambientate nella nostra splendida Isola d'Ischia.

### **Il Corsaro nero** (It.) - Amleto Palermi.

Checco Durante, Silvana Jachino, Cesco Baseggio, Ciro Verratti, Ada Biagini, Nerio Bernardi, Fausto Guerzoni, Romolo Costa, Guido Celano, Piero Carnabuci, Silvio Bagolini, Alfredo Martinelli, Diego Pozzetto, Eugenio Duse, Polidor, Cristina Olinto.

Genere Avventura, bianco e nero, 96 minuti. - Produzione Italia 1936.

Fotografia: George Fanto.

Musiche: Alessandro Cicognini.

### **Il Dottor Antonio** (It.) - Regista Enrico Guazzoni.

Lamberto Picasso, Ennio Cerlesi, Maria Gambardelli, Mino Doro, Romolo Costa, Guido Celano, Enzo Biliotti, Achille Majeroni, Luigi Pavese, Margherita Bagni, Claudio Ermelli, Vinicio Sofia, Rocco D'Assunta, Cesare Fantoni, Michele Malaspina, Pietro Tordi, Aristide Garbini, Alfredo Menichelli, Giovanni Onorato, Giannina Chiantoni.

Genere Drammatico, bianco e nero, 101 minuti - Produzione Italia 1937

**Campane a martello** (It.). Luigi Zampa.

Eduardo De Filippo, Gina Lollobrigida, Yvonne Sanson, Carlo Romano, Agostino Salvietti, Ernesto Almirante.

Colore, 84 minuti - Produzione Italia 1949.

Sceneggiatura: Michael Medwin, Piero Tellini.

Fotografia: Carlo Montuosi.

Montaggio: Eraldo Da Roma.

Musica: Nino Rota.

**Il Mulatto** (It.) - Francesco De Robertis.

Renato Baldini, Umberto Spadaro, Angelo Maggio, Jole Fierro, Mohammed Hussein.

Genere Guerra, bianco e nero, 91 minuti - Produzione Italia 1950.

**La Scogliera del peccato** (It.) - Roberto Bianchi Montero.

Con Gino Cervi, Delia Scala, Margaret Genske, Olga Solbelli, Otello Toso, Gustavo Serena, Leopoldo Valentini, Ermanno Randi.

Genere Drammatico, bianco e nero, 88 minuti - Produzione Italia 1950.

**Il Corsaro dell'isola verde** (Titolo originale The Crimson Pirate) - Robert Siodmak.

Christopher Lee, Burt Lancaster, Torin Thatcher, Nick Cravat, Eva Bartok, James Hayter, Leslie Bradley, Margot Grahame, Noël Purcell, Frederick Leister, Eliot Makeham, Frank Pettingell, Dana Wynter, Ewan Roberts, John Chandos.

Genere Avventura, colore, 104 minuti - Produzione USA 1952.

**Il Mostro dell'isola** (It.) - Roberto Bianchi Montero. Franca Marzi, Boris Karloff, Renato

Vicario, Jole Fierro, Carlo Duse, Germana Paolieri, Giuseppe Addobbati, Angelo Dessy.

Genere Drammatico, bianco e nero, 90 minuti - Produzione Italia 1953.

**Lacrime d'amore** (It.) - Pino Mercanti.

Otello Toso, Umberto Spadaro, Achille Togliani, Katina Ranieri, Enrico Glori, Galeazzo Benti, Giulio Calì, Marco Tulli, John Kitzmiller, Giacomo Furia, Rita Rosa, Mimo Billi, Renato Lupi. Genere Musicale, bianco e nero 90 minuti. - Produzione Italia 1954.

**Suor Letizia - Il più grande amore** (It.) - Mario Camerini.

Antonio Cifariello, Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago, Nanda Primavera, Bianca Doria, Nicola Maldacea, Emma Baron, Paolo Ferrara, Luisa Rossi, Giancarlo Zarfati, Marisa Belli, Aldo Pini.

Genere Commedia, bianco e nero, 100 minuti - Produzione Italia 1956.

**Vacanze a Ischia** (It.-Fr.-RFT) - Mario Camerini.

Con Marisa Merlini, Vittorio De Sica, Maurizio Arena, Giampiero Littera, Paolo Stoppa, Giuseppe Porelli, Nino Besozzi, Eduardo Passarelli, Laura Carli, Guglielmo Inglese, Isabelle Corey, Nadia Gray, Antonio Cifariello, Raf Mattioli, Susanne Cramer.  
Genere Commedia, colore, 100 minuti - Produzione Italia 1957.

**Sissi a Ischia** (altro titolo Scampolo) - Alfred Weidenmann.

Con Viktor De Kowa, Romy Schneider, Paul Hubschmid.  
Genere Commedia, colore, 95 minuti - Produzione Germania 1958.

**Delitto in pieno sole** (Plein soleil - Fr.) - René Clément. Noto anche come "In pieno sole". Rifatto con "Il talento di Mr. Ripley" (1999) da A. Minghella.

Alain Delon, Maurice Ronet, Marie Laforêt.  
Genere Drammatico, colore, 115 minuti - Produzione Francia 1959.

**Appuntamento a Ischia** (It.) - Mario Mattòli.

Antonella Lualdi, Linda Christian, Domenico Modugno, Paolo Ferrari, Mina, Carlo Croccolo, Mario Castellani, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Alberto Sorrentino, Ughetto Bertucci, Ugo D'Alessio, Yvette Masson, Toni Ucci, Alberto Talegalli, Carlo Taranto, Elsa Vazzoler, Pippo Franco, Mimo Billi.  
Genere Musicale, colore, 90 minuti - Produzione Italia 1960.

**Morgan il pirata** (It.) - Primo Zeglio.

Steve Reeves, Lydia Alfonsi, Valérie Lagrange, Chelo Alonso, Ivo Garrani, Angelo Zanolli, Giorgio Ardisson, Armand Mestral, Giulio Bosetti.  
Genere Avventura, colore, 91 minuti - Produzione Italia 1970.

**Diciottenni al sole** (It.) - Camillo Mastrocinque.

Catherine Spaak, Lisa Gastoni, Spiros Focas, Gianni Garko, Fabrizio Capucci, Loris Bazzocchi, Franco Giacobini, Ignazio Leone, Luisa Mattioli, Giampiero Littera, Gabriele Antonini, Mario Brega, Eleonora Morana, Stelvio Rosi.  
Genere Commedia, colore, 92 minuti - Produzione Italia 1962.

**Ischia operazione amore** - Vittorio Sala.

Ingrid Schoeller, Walter Chiari, Graziella Granata, Didi Perego, Adriana Facchetti, Anna Campori, Ignazio Leone, Carletto Sposito, Vittorio Caprioli, Hélène Chanel, Umberto D'Orsi, Alberto Cevenini, Evi Marandi, Tony Renis, Angelo Infanti.  
Genere Epico, colore, 86 minuti - Produzione Italia 1966.

**Cleopatra** (USA) - Joseph L. Mankiewicz.

Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison, Pamela Brown, George Cole.

Fotografia: Leon Shamroy - Montaggio: Dorothy Spencer - Musiche: Alex North.

Scenografia: Herman Blumenthal, Hilyard Brown, John de Cuir, Boris Juraga, Maurice Pelling, Jack Martin Smith, Elven Webb, Paul S. Fox, Ray Moyer, Walter M. Scott

Genere: drammatico, storico, colore, 192 minuti - Produzione USA 1963.

Soggetto: Carlo Mario Fransero. Sceneggiatura: Joseph L. Mankiewicz, Ranald MacDougall, Sidney Buchman. Premi Oscar: alla migliore fotografia, per la migliore scenografia, per i migliori costumi, per i migliori effetti speciali.

**Caccia alla volpe** (It.-USA-GB) - Vittorio De Sica.

Paolo Stoppa, Akim Tamiroff, Victor Mature, Britt Ekland, Peter Sellers, Lando Buzzanca, Carlo Croccolo, Enzo Fiermonte, Nino Vingelli, Enrico Luzi, Carlo Pisacane, Mimmo Poli, Nino Musco, Franco Sportelli, Tiberio Murgia, Tino Buazzelli, Daniele Vargas, Giustino Durano, Martin Balsam, Maurice Denham, David Lodge, Maria Grazia Buccella, Marcella Rovena. Genere Poliziesco, colore, 103 minuti - Produzione Gran Bretagna, Italia 1966.

**Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?** (altro titolo Avanti!) - USA Billy Wilder.

Jack Lemmon, Juliet Mills, Pippo Franco, Gianfranco Barra, Edward Andrews, Clive Revill, Franco Acampora, Sergio Bruni, Janet Agren, Franco Angrisano, Giacomo Rizzo, Yanti Somer, Lino Coletta.

Genere Commedia, colore, 144 minuti - Produzione USA 1972.

**La Svergognata** - Giuliano Biagetti.

Philippe Leroy, Barbara Bouchet, Leonora Fani, Pupo De Luca, Maria Pia Conte, Stefano Amato, Fiorella Masselli, Dana Ghia, Carla Mancini.

Genere Erotico, colore, 90 minuti - Produzione Italia 1974.

**La Professoressa di scienze naturali** - Michele Massimo Tarantini.

Lilli Carati, Alvaro Vitali, Adriana Facchetti, Giacomo Rizzo, Michele Gammino, Mario Carotenuto, Gastone Pescucci, Gianfranco Barra, Gino Pagnani, Gianfranco D'Angelo, Serena Bennato.

Genere Commedia, colore, 90 minuti - Produzione Italia 1976.

**La Vergine, il Toro e il Capricorno**, (It.) - Luciano Martino.

Edwige Fenech, Aldo Maccione, Alberto Lionello, Ugo Bologna, Riccardo Garrone, Cesarina Gheraldi, Adriana Facchetti, Mario Carotenuto, Tiberio Murgia, Fiammetta Baralla, Erna Schurer, Ray Lovelock, Pinuccio Ardia, Gianfranco Barra, Gabriella Lepori, Giacomo Rizzo, Lia Tanzi, Alvaro Vitali, Olga Bisera, Laura Trotter, Anna Melita, Michele Gammino. Genere Erotico, colore, 90 minuti - Produzione Italia 1977. 1987

**Tenera follia**, (It.) - Nini Grassia.

Margit Evelyn Newton, Saverio Vallone, Sonia Viviani, Pippo Barone, Milvia Corona, Alex Damiani, Laura Papi, Yari Porzio, Mimmo Postiglione.

**Il Commissario Raimondi**, (Fiction TV Canale 5) - Paolo Costella.

Marco Columbro, Barbara De Rossi, Antonio Campobasso, Lola Pagnani, Vincenzo Peluso, Antonio Casagrande, Luisa de Santis, Domenico Fortunato, Lorenzo Mainoni, Mariano Rigillo, Alberta Viti.

**Cient'anne** (It.) - Nini Grassia.

George Hilton, Gigi D'Alessio, Mario Merola, Giorgio Mastrota, Cristina Parovel, Alessandra Monti, Angelo Maresca. Genere Drammatico, colore, 110 minuti - Produzione Italia 1999.

**Il talento di Mr. Ripley** - (USA) - Anthony Minghella.

Gwyneth Paltrow, Matt Damon, Jude Law, Cate Blanchett, Stefania Rocca, Sergio Rubini, Gianfranco Barra. Genere Drammatico, colore, 139 minuti - Produzione USA 1999

**Se lo fai sono guai** (It.) - Michele M. Tarantini

Lucilla Diaz, Alvaro Vitali, Stefano Fabrizi, Gianfranco D'Angelo, Clelia Rondinella, Michele Gammino, Loretta Rossi, Tommaso Zevola, Mario Scaletta, Enio Drovandi, Mario Improta, Romano Malaspina, Rocco Ciarmoli, Lucio Montanaro, Salvatore Briamonte. Genere commedia, colore, 90 minuti - Produzione Italia 2001. Scritto da Giuseppe Moccia - Michele Massimo Tarantini.

**Il Paradiso all'improvviso** (It.) - Leonardo Pieraccioni.

Leonardo Pieraccioni, Rocco Papaleo, Alessandro Haber, Angie Cepeda, Anna Maria Barbera. Genere Commedia, colore, 93 minuti - Produzione Italia 2003.

## Scrivere di poesia ad Ischia

Roberta Panizza

Scrivere di poesia e scrivere di Ischia allo stesso tempo non può che portare alla mente e quindi alla penna un nome innanzitutto, quello della nobildonna Vittoria Colonna che in epoca rinascimentale racchiuse nelle sue rime tutto il dolore per la morte del marito Fernando Francesco d'Avalos.

Quella di Vittoria Colonna è una poesia che, nata dalla sofferenza, si fa mezzo e strumento di sfogo catartico di fronte alla crudezza di una vita piena di promesse non mantenute

*Nudriva il cor d'una speranza viva  
fondata e colta in sì nobil terreno  
che 'l frutto promettea giocondo e ameno;  
morte la svelse alor ch'ella fioriva.  
Giunser insieme i bei pensier a riva,  
mutassi in notte oscura il dì sereno  
e 'l nettar dolce in aspero veleno;  
sol la memoria nel dolor s'aviva.*

Queste rime intessute di petrarchismo, da una parte ci proiettano in una dimensione tutta intimistica dove la realtà appare solo come immagine idealizzata e fugace tratteggiata con pennellate intrise nel sentimento e dall'altra ci rimandano ad una Vittoria Colonna elemento accentratrice nella società e nella cultura ischitana del tempo.

E così dunque il paesaggio che offriva l'isola che per tanti anni la ospitò nella sede del Castello Aragonese appare nei versi della nobildonna indistinto, staccato dalla realtà, quasi solo utile allegoria delle emozioni e quindi trasfigurato dal ricordo.

*Oh che tranquillo mar, che placide onde  
solcavo un tempo in ben spalmata barca!*

o dal dolore

*venti, piogge, saette il ciel aduna,  
mostri d'intorno a divorarmi pronti,  
ma l'alma ancor sua tramontana scorge.*

mentre troviamo una Vittoria Colonna perfettamente inserita nella vita sociale e culturale del suo tempo, circondata da studiosi, letterati ed artisti quali Michelangelo Buonarroti, Ludovico Ariosto, Jacopo Sannazzaro, Giovanni Pontano, Bernardo Tasso, Annibale Carlo, solo per citarne alcuni, quasi ad inaugurare una consuetudine che nei secoli successivi avrebbe fatto dell'isola di Ischia un gradito e frequente approdo per esponenti illustri della cultura italiana ed europea. E' così che nella prima metà dell'800 il poeta romantico Alphonse de Lamartine si trova a soggiornare ad Ischia per un lungo periodo descrivendola con toni di accorato entusiasmo

*“Quando ci svegliammo, era giorno fatto. Un bel sole sfolgorante marezzava il mare di strisce di fuoco e si riverberava sulle case bianche di una costa sconosciuta. Una leggera brezza che veniva da quella terra faceva palpitare la vela sopra le nostre teste e ci spingeva di cala in cala, di roccia in roccia. Era la costa dentata a picco dell'amena isola d'Ischia, dove in seguito dovevo abitare a lungo e amare tanto”*  
*“Non c'è una sola di quelle case sospesa ai declivi delle montagne, nascosta in fondo alle gole, elevata sopra una delle spianate, proietta sopra uno dei promotori, addossata al suo bosco di castagni, ombreggiata dal suo gruppo di pini, recinta dalle sue bianche arcate e dalle pergole pendenti che non sia il soggiorno ideale di un poeta o di un amante”*

Entusiasmo che gli ispira i versi del poemetto “Ischia” espressi con le sue abituali grazia e raffinatezza formali

“...  
Guarda dall'alto dei monti il chiarore ondeggiando  
Inondare le coste come un fiume di fiamma  
Dormire nelle valli o scivolar sui declivi  
Zampillare laggiù dal seno fulgido del mare  
L'incerto barlume nell'ombra diffusa  
Tinge d'azzurro la pallida oscurità  
Fa nuotare lontano nell'onda distesa  
Gli orizzonti bagnati dalla sua tenera luce  
...”

Anche il poeta anglo-americano Wystan Hugh Auden negli anni 1948/58 trascorse molti

periodi sull'isola lasciando una traccia poetica di questa sua frequentazione con la composizione dal titolo "Ischia"

*"... sono commosso dalla Partenopea intrisa di luce, il mio grazie è per te,  
Ischia, cui un buon vento m'ha portato a goderti con dei cari amici da  
sporche città produttive.  
Come bene correggi i nostri occhi feriti, come dolcemente ci insegni a vedere  
uomini e cose in prospettiva sotto la tua luce uniforme.  
Nobili i piani dell'ingegnere dalla camicia inappuntabile, ma la fortuna, tu  
dici, fa di più.  
Che disegno potrebbe aver[lavato con tali delicati gialli e rosa e verdi i tuoi  
porti peschieri contro l'ampio Epomeo, aggrappati alle rigide pieghe della  
tua gonna?... Le calde sorgenti che tradiscono la sua febbre segreta  
svincolano la giuntura irrigidita e migliorano l'atto venero..."*

L'isola deve certo un grazie a presenze come quelle dei poeti citati che contribuirono insieme ad altri uomini di cultura italiani e stranieri a formare un clima di grande fervore culturale ed artistico che coinvolse anche molti isolani tra i quali, a cavallo tra l'800 e il '900, il poeta e scultore foriano Giovanni Maltese le cui raccolte poetiche in dialetto di Forio sono: *Cerrenne, Ncrocchie e Sonetti inediti* e, nella prima metà del '900, il poeta Giovanni Verde, anche lui nativo di Forio, il quale ebbe modo di entrare in contatto con numerosi scrittori ed artisti quali ad esempio Gabriele d'Annunzio e collaborò a vari quotidiani e periodici. Sue raccolte poetiche sono: "Quando ne imbrocco una" e "I miei versi giocosi".

Ed è su questo ricco terreno che a Ischia la cultura in generale, e la poesia in particolare, hanno trovato nei decenni seguenti fino ai nostri giorni, facile nutrimento ed incentivo grazie alle pubblicazioni ed alle iniziative di validi esponenti della cultura quali Giorgio di Costanzo, il Professore Ugo Vuoso, il Professor Luigi Polito, il Professore Edoardo Malagoli, e l'ex Preside di Liceo Classico Nunzio Albanelli, questo ultimo già sostenitore, e attivo collaboratore come giurato in varie edizioni, del Premio Internazionale di poesia "Ciro Coppola".

Tale Premio fu istituito dagli amici dello studente di Casamicciola Terme, *Ciro Coppola* appunto, morto prematuramente nel 1976 in un incidente stradale.

I suoi amici, riunitisi in una Associazione culturale, decisero di ricordarlo dedicandogli il Premio, aperto agli studenti della scuola media superiore. Premio nato in sordina, ma al quale oggi migliaia di studenti italiani sottopongono i loro scritti in versi, rendendo tale iniziativa un importante riferimento nel panorama culturale dell'isola.

E nello stesso panorama culturale si muovono oggi poeti che possono vantare un curriculum di tutto rispetto come il poeta satirico *Avvocato Nino D'ambra* ed il Presidente

dell'Accademia Giosuè Carducci Biagio di Meglio senza dimenticare Umberto Maselli, Franco Calise, Sacha Savastano, Maria Calise, Vito Iacono e Bruno Mancini.

Si può quindi affermare che così come nel corso dei secoli l'isola di Ischia è stata fertile terreno per la poesia e la cultura in generale, anche oggi prosegue in questo suo meritorio ed importante compito proponendosi non solo come magnifico scenario di bellezze naturali e paesaggistiche, ma come culla di attività intellettuali ed artistiche.

## Bruno Mancini

Bruno Mancini è nato a Napoli nel 1943 e risiede ad Ischia dall'età di tre anni. Oltre ad essere ideatore del progetto "La nostra isola" che già tante soddisfazioni ha data alla cultura ischitana e non solo, è anche narratore e poeta, autore di una serie già ben nutrita di pubblicazioni. A lui piace dire che l'origine della sua ispirazione o forse solo un iniziale impulso ancestrale ed istintivo, il vero basilare momento poetico della sua vita, si è concretizzato nell'incontro, propriamente fisico, tra i suoi sensi acerbi, infantili, e le secolari, immutate, tentazioni autoctone dell'Isola d'Ischia, dove le leggi della natura sembravano fluire ancora difese da valori di primitive protezioni.

Alcuni brevi commenti ricavati dalle recensioni ai suoi libri:

*"... si fondono nell'intero componimento in una prospettiva ampia che contempla l'umano, l'umano cammino. Ed è una Commedia, una Commedia divina in chiave poetica, in versi che sento anche io estremamente dolorosi, con il preciso intento di affidarli alla penna, che non li disperda ma li urli e li renda in qualche modo eterni".*

*"Opera interessante per i contenuti e le tematiche affrontate, nonché per i valori estetici..."*

*"Una prosa lacerata e sfuggente..."*

*"Lavoro intenso, vissuto nella profondità della sua composizione, fatta di toni e di immagini..."*

*"Una voce nuova che chiama ad ascoltarla ed a giudicarla senza inibizioni, come liberamente essa è sviluppata."*

Il sospiro poetico di Bruno Mancini è il tempo, che pur non mostrandosi con battiti d'ali improvvisi, s'incunea nella sua vita come un turbine entro il quale la sua anima si trova a fissare volti indefiniti, in antitesi ed in lotta contro ignoti mausolei, mentre, in assoluta autonomia, sentimenti irrefrenabili proseguono nella loro essenza, precisi e chiari, attenti a riempire ogni minimo attimo, quasi fossero regolati da un orologio svizzero

... e tu come nebbia che offusca  
i bracieri fumanti  
delle prime caldarroste  
lì,  
lungo viali alberati  
della mia cara Bologna indaffarata....

Nessun miraggio di gioie  
confonde al cane il suo padrone.

... e tu come pioggia che inzuppa  
la rotaia urbana  
di un tram al capolinea  
lì,  
tra portici uniformi  
della silenziosa Torino d'ottobre...

Nessun deserto è breve  
per la lucertola randagia.

... e tu come neve che ovatta  
frontoni e guglie  
di fedì spudorate  
lì,  
tra cabaret da sballo  
della Parigi fulminante le mie notti...

Nessun miracolo gonfia le piume  
di uno stanco uccello migratore.

...e tu...

...e tu...

...e tu come sole d'aprile che intenerisce  
le zolle soffocate  
tra bosco e spiaggia  
lì,  
oltre il canneto dai ciuffi in cima  
sull'ultimo approdo della mia isola perduta...

Nessun mistero  
soltanto attesa.

### **Alla carezza gelida**

Rive odorose d'alghe;  
sabbia,  
costrutta forma di castello  
dalla fantasia fanciulla,  
pregna di sole  
e di sapore di pesce;  
vento compagno  
di lunghe solitudini;  
soffio della mia vela  
quand'era suo dominio il mare,  
quando sognavo nella tua ebbrezza regni;  
acque  
da assiduo moto  
risospinte a riva  
sui miei piedi  
docili  
alla carezza gelida;  
acque,  
insensate,  
indomite,  
voraci,  
gracili giganti deformati  
dalla fantasia del tempo:  
necessità di sonno  
al ritorno.

**Non rubate la mia vita**

Un sorriso di mare smeraldo  
un profumo di ortensia maculata  
lo scampanare di turisti pascolanti  
lo sciacquio di graniti biancastri,

TEMPO,

la sposa non mi chiede altro  
i miei ingorghi pazienteranno ancora  
tra un'onda senza fine al tramonto  
nel poggio di agrumi e di ninfee.

Non rubate la mia vita,  
prendete i sogni.

### **Di Capri un po'**

Enorme scoglio brullo,  
come le scorze ruvide  
di angurie tropicali  
a chiazze agrumate  
sbuffate  
in macchie di ghepardi:  
di Capri un po'.

Zaino seta fardello,  
dagli aculei stemmi americani  
tesi tra bordi sfilacciati  
fruscianti  
un'unghia sotto le nuche rasate:  
di Capri un po'.

Telo d'intrecci esotici,  
per gli occhi degli sciami giapponesi  
ombreggiati dal sol levante  
filato  
sulle falde dei berretti:  
di Capri un po'.

Progenie umana dell'isola di tutti,  
contemplo  
insieme alla sposa di sempre  
il dolce silenzio dei nostri sogni.

## **Lamento plebeo**

Ho colto il senso  
della tua assenza  
dall'acre odore  
di carta stampata.

Nel vecchio rodeo  
di mitici emblemi  
tu, fionda e Golia;  
sul collo del vinto  
catene preziose di pensieri.

Fasciati da dubbi,  
contorti, snodati, strizzati,  
salvati  
uscimmo.  
Era il millenovecentosessantuno.

Ne passa di tempo!

Oggi  
il sole d'agosto  
non sboccia più  
semi nei sassi.  
Il mare d'agosto  
non gonfia più  
vele nel golfo.

Manca l'addio  
nella mia mente  
non più plebea.

D'agosto  
si muore  
solo.

## Quipo

Un quipo peruviano  
intrecciato  
- sfilacci di ginestre  
precolombiane lane  
papiri, betulle e cordicelle marinaresche -,  
dai nodi scuriti,  
adagiato  
sul banco di cristallo.  
Due pietre turchine come il mare di Capri  
due passi prima della Certosa  
due passi dopo il lusso della nostra fuga.  
Il sorriso dell'uomo padrone  
esalta  
l'anello che oggi ci sposa,  
ancora.  
Guardiamo affascinati  
mimi imbiancati immobili all'angolo del bar,  
udiamo incantati  
dal loro talamo di legni attintati  
sgorgare il suono girovago di un violino tzigano.  
Voliamo  
da soli voliamo  
come il vento tenero dei passerii  
la mano nella mano  
voliamo  
insieme voliamo  
fin giù nei giorni conosciuti  
negli anni innamorati  
voliamo  
coribanti voliamo  
fin su nel tempo che ci appartiene  
in assoluto controluce  
voliamo  
mentre  
l'ovulo di antiche zolle  
pigia profondo nel mio petto,  
alla radice,  
e soffia sui semi sommersi  
dei tuoi intimoriti ritorni,  
profondo.

Voglia,  
sotto un manto di stelle di Tragara  
con il dolce tepore di una tarda primavera  
nel profumo lontano della magnolia in fiore  
tra il silenzio delle lucertole striscianti sui sassi,  
voglia  
il prossimo sonno  
renderci liberi dai sogni!

**Che giunga da lontano.**

Ancora mi chiama  
la voce notturna  
vagante  
tra le mie chiese infrante:  
”Stanotte ti ho sognato.”

Un palpito?  
Un eccesso?  
Un rombo d’Amazzone giammai delusa?

Non basta un sortilegio a  
a carpire  
dalle parole astratte i  
i movimenti i suoni i turbamenti, gli  
gli sguardi gl’impeti gli odori, la  
la scena illuminata dal sole o dalla luna.

Non basta un incantesimo per  
per darmi accesso  
all’antro labirinto del  
del cuore di una donna.  
A questo pensa il sonno.

“Stamane ti ho sognata:  
le coccole nel mare – profondo –  
che poi risucchia il pescatore appassionato”.

“Stamane ti ho sognata:  
le coccole nel mare – placido –  
simile a bimbo che venga da lontano”.

L’ultima rivista in voga  
patinata  
impazza i consensi  
ai deserti colli delle modelle  
in mostra.

La mia vamp scatena uno schianto  
appariscente.

I cani barboni randagi  
meticci  
sguazzano musì annusanti  
tra frasche e frattaglie  
nei prati.

La mia fata maliarda mi segue  
condiscendente.

Una fonte zampilla in rivoli lenti  
limpidi  
nel fresco profumo di mare  
e pertiche e rocce  
sui miei sensi.

La mia maga è avvolta in torrida estate  
interamente.

Tu mostri ed appari  
come il tempo dei sogni.  
Tu scruti ed annusi  
come ingenua preda.  
Tu scorri e rimani  
come l'acqua e la vita.

## **Una storia di troppo**

Il quinto dito di una mano.  
Forti emozioni più  
forti, fortissime.  
Lei troppo prima.

Nel tempo perduto di un viaggio astrale  
la nostra coppia  
solitaria  
- in solitudini senza tempo -  
s'arrocca in semplici schemi  
- d'amore è troppo -.  
Lei - pensa - troppo unica.

“Rivederci un giorno”  
“Appuntamento in centro”  
“Va bene, ai treni”  
“All'ora di punta”  
“Che non sia Carnevale”  
Tropo amore non serve.  
Lei - pensa - troppo uguale.

Tropo nuda  
troppo sincera  
troppo significativa.  
L'attesa è del troppo gradevole.

Ma il vecchio corsaro ora vuole la noia  
- pretende  
attende -  
l'ultima emozione prima  
ignota, offensiva.  
Sul fasciame di un suo vascello  
- disteso -  
alla fonda in acque mitiche  
- solo -  
il sole affisso all'albero alto  
- chiuso -  
lasciati avvizzire i ricordi  
cerca - e sbaglia -  
la Noia.

L'ultima emozione è più  
forte, fortissima:  
se assale è solo da sola  
solissima  
senza illudersi d'essere attesa  
assimilata  
per poi dissolvere anche i rimpianti  
- scrupoli -  
di non essere ancora  
appartenuta.

E Franco potrà dire  
“Il tema è favola  
la storia è antica  
il passo è breve  
accettati  
e lascia libere le tue certezze”.

## **Più fine che amore**

Al dunque anch'io  
mi affanno di domande  
che sono il vento e il capitano  
del mare e del vascello,  
che sono penna  
e sono carta,  
che sono.

Io,  
come nessuno  
- già qui seduto  
da giorni immobili -  
che attende il cenno  
dalle labbra aperte  
oltre il languore  
fisso  
nei tuoi sensi.

Eri - non ieri -  
profumo  
immensa  
siepe di coralli.

Troppi e inutili ricordi  
per l'impossibile  
di una lontana primavera.  
Violento un mio uragano  
quasi  
a timore di tintinnii  
di vicine campane  
schizza chicchi di grandine sui vetri.

Staccasti un figlio  
dall'albero  
di melo biondo  
di spore di speranze.  
Era l'anno  
del ferro e del fuoco  
per Napoli  
- Abele -.

Nenie e ninne nanne  
tacquero per lui  
matti boati di bombe.

Ora, la bocca  
resa sottile dagli anni  
dal male  
inghiotte i suoni  
perché io non soffra.

All'ultimo soffio di pensiero  
alla forza di perderti  
rinasco maturo.  
Mi esco  
mi alzo  
e nel torpore  
mi spengo la luce.

## **Albore**

E sono passate le tre  
e sono  
passate.

Ti manca l'attesa  
- ricordo le notti -  
resisti agli affetti  
- più certa di me -  
rovisti:

e a poco  
la luna seduta sul mare.

Nella foresta  
di alghe marine  
boccaglio e maschera,  
furtivo, smuovo  
la tana della murena;  
è già matura  
la mia fobia.

La piccola occhi celesti  
gote di rosso furente  
inquieta,  
sotto un monte  
di gocce salate,  
nella tana della murena;  
è già deciso  
il mio ritiro.

Ma quando andremo  
a caccia di meduse?  
dove?  
In cerca di tartufi,  
a cogliere ciliegie?  
E poi?  
In giro in bicicletta,  
al cinema all'aperto?

La mia passione  
è pazza.  
Se fosse figlia  
la chiamerei Viviana.

## **Ignazia – La tempesta**

Un altro giorno si allontana,  
è vero, ma tornerà  
se solo avvolgo il mulinello  
dei miei ricordi senza nome  
stretti in capitoli numerici.  
Passivi segreti serbati da una pass  
di sette lettere e di cinque numeri.

Dopo tre mesi avanza una tempesta  
sento correnti di aria fresca  
lambirmi le caviglie  
e vedo, immagino, vedo  
legioni di zanzare volare verso ricetto d'alberi  
e vado, immagino, vado,  
da Lei che mai non fugge in cerca di un riparo.

Ho voglia di nudarmi  
uscire per mezzora  
a cielo aperto  
e poi vociare a muso duro  
“Fulminami, io sono pronto,  
colpisci al basso ventre, creando un rombo – tu –  
che scuota gli assonnati”.

Soffro dilemma tra luce e buio,  
Ignazia – La tempesta.  
Avanza e smuove il casco di banane  
sospeso alla trave del terrazzo.  
Procede, variando ombre  
intorno alle pareti della stanza  
per l'oscillare dei lampioni sulla strada.

Nemmeno il tempo di capire l'attimo:  
fenomeni aumentano d'intensità.  
Se solo avessi modo d'incontrarla  
“Bagnami!”  
“Affrontami!”  
“Tu passerai io resto,  
oppure sarò vento di tempesta”.

Rimbomba, rombando lontano,  
in deviazione verso la valle degli uomini  
- ottusi - che non sapevano competere.  
Eppure  
Cenerentola perse scarpetta di cristallo  
in fuga verso casa a mezzanotte  
lasciando traccia al principe dei sogni.

## **Rimuovo licheni**

Ventaglio di giorni  
disegnati sulla seta, biffante,  
vado creando  
nel tramonto senza sole  
nel tramonto mare e cielo  
nel tramonto che ho voluto.

Scandaglio ad occhi chiusi  
fondali di memorie;  
frequento tane di cerniole  
rimuovo licheni da madrepore,  
sosto,  
al limite del fiato,  
in apnea,  
sul più bel sogno che ho vissuto.

Intanto, sulla costa,  
si accendono le luci del presente  
mentre io mi carico di dubbi  
-zaino/cervello-,  
lasciando vincere l'attesa.

## **Roberta Panizza**

laureatasi nel 1992 presso l'Università di Bologna, vive e lavora in Trentino Alto Adige dove insegna presso una Scuola Media.

Ha sempre amato molto la lettura ed in un momento particolarmente difficile della propria vita ha scoperto l'effetto catartico della poesia e ad essa si dedica ogni qualvolta i sentimenti riaffiorano intensamente.

Quando ha scoperto la poesia ne è rimasta letteralmente folgorata, rapita dalla visione dalle incredibili potenzialità della parola, un pozzo senza fondo a cui attingere per infiniti incastri di significato che si apriva davanti ai suoi occhi come un meraviglioso e sconfinato panorama.

Il luogo, forse inusuale, del suo incontro con la poesia è stato il web, dove, con la frequentazione di alcuni siti di scrittura, ha potuto entrare in contatto con il mondo del verso e della metafora.

Nel novembre del 2003 ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie dal titolo "Le mille porte" - Aletti Editore, ed il suo nome compare nella "Enciclopedia dei Poeti Italiani Emergenti" - Aletti Editore, Dicembre 2003.

Nel 2004 ha svolto il ruolo di giurata nel XXIX Concorso di arte espressiva "1° Premio Val di Sole" - sezione poesia.

Nel 2008 ha svolto il ruolo di giurata per la seconda edizione della "Biennale di Poesia in ricordo di don Nicolino Vacca" a S. Giovanni Suergiu.

Ancora nel 2004, allo scopo di coltivare il proprio amore per la poesia e favorire la diffusione di quest'ultima, ha creato un sito dedicato ad essa ed alla scrittura in generale, "Poesia e dintorni", ora non più attivo.

Dal 2006 collabora con Bruno Mancini alla realizzazione di progetti culturali tendenti alla diffusione della poesia.

## **Tra Capri e Sant'Angelo**

Sorridi  
a queste onde antiche  
(l'eterna patria  
di marinai senza paura)  
tu che viaggi sempre  
i vortici del nulla  
e non sai chimere per la chiglia  
le schiume d'arcobaleni  
e le incerte scie  
di luminosa pace.

Rinunci al guado  
in questo attimo di luce  
ma non ti celi.  
Per chi ti cerca  
urli come brace.

## **Ora**

Portami dunque  
dove cade l'orizzonte  
nel dopo che si svolge  
tra sogni e incerto desiderio.

Esplose di tavolozze il cielo  
e non vedo più confini  
in questo giorno  
che chiude scivolando  
tra musiche dolci ed imprecise ore.

Leggimi ti prego ancora  
i tuoi spartiti d'arpe  
che con mano sapiente percorri  
sui miei arcobaleni di passione.

## **Per sempre**

In soliloquio d'orbite  
ci cattura il nostro sole  
e vaghiamo  
nella profonda quiete del noi.

Altri pianeti percorrono  
il grande cielo mascherato d'eterno  
e silenzioso  
ma noi disconosciamo il tempo  
intrecciando nel rotondo danzare  
le nostre aritmiche melodie.

Pulviscoli di solitudine  
-orfani di proprie gravità-  
ci superano accanto bisbigliando  
le loro scandalose profezie.

## **Profezie**

Lo dice l'aria  
se porta venti dal calore greve  
scivolati da un futuro umido di gelo  
sulle braci forti di ieri  
se pesante nebbia agli occhi cade  
e non ti vedo.

Lontananza  
è un sentimento di invalicabili perché  
-orogenesi tra noi-  
che svuota di universi il cuore.

## **Nel brulicare di stelle**

La terra vibra all'unisono  
con gl'inesorabili anatemi di Dio  
e schiantano al suolo  
cattedrali di pietra, sorrisi e parole.

Persa è la strada per i tuoi occhi ospitali  
dai quali m'involavo all'infinito  
nel cielo ora ermetico al tuo volto.

Ed è così pallido calore sulle mie ossa  
questo brulicare tremulo di stelle!

**Ti cerco**

Mischia i cuori la sorte-destino  
e li getta sul tappeto morbido dei sogni  
prato di steli curvi di rugiada  
che nello sciogliere dell'indaco  
ancora non credono al mattino.

E' fragore di luce al magnesio questo giorno  
e nulla dice ai passi confusi sul selciato.  
Ma io ti cerco  
in faccia alle intelligenze del creato  
che sanno forse i miei ti voglio  
certezza e senso ancora  
nella pallida sequela dei tramonti.

## **Perle**

Luccicava di richiami a stento uditi  
nel caparbio incedere degli ego  
il filo d'argento dei sogni  
che ancora colgo sulla strada  
nostra di pensieri sgranati assieme  
collana preziosa nei giorni.

Percorro di nuovo il cammino  
per la grotta segreta custode a volta  
dei nostri infiniti desideri.

Sesamo ha tradito gli amanti  
e la gazza solitaria urla  
maligna e lontana la sua gioia  
ma, scalzo di fortune il cuore  
e di brandelli vestito,  
pesco ancora ostriche d'amore  
nei tuoi occhi di cielo  
e v'incastono sfarzosi ti amo.

**San Lorenzo**

Desideri a spasso  
senza Dio s'infrangono  
in pulviscoli di sogni  
dentro atmosfere  
incandescenti di dolore.

Pareva innocuo cielo  
questo caparbio sondare  
cristalline orme di speranza

ma dopo la cavalcante scia,  
di lontananze  
s'adombra lo sguardo.

### **Attesa ed incantesimi**

Sorgono soli  
nell'infinito non euclideo  
di queste rette curve d'attesa  
che in tondo gira.

Non godo più le albe d'astri  
monotoni nel cerchio  
che solo con raggi-desiderio  
sanno sfiorare i fianchi  
all'universo.

Dormite pure fate cattive  
all'ombra  
dei vostri incantesimi di gelo!  
I destini che fissate  
in quest'isola del sogno  
vi schiacceranno d'indifferenza  
quando anche voi piangerete!

**Sete d'estate**

Nell'aria immobile  
di lenta attesa  
balena luccicando  
un sogno.

Risali ancora la mia china  
lenta cuspide ombrosa  
di arcobaleni accartocciati.

Lascia che oggi piovano  
scomposti i desideri.  
Saprò bere i temporali  
dell'estate.



[www.tgischia.it](http://www.tgischia.it)



**Quando, come, dove vuoi:  
informarsi ad Ischia è facile**

scarica l'app **IL DISPARI**  
su Google Play  
by Spider7320



ANDROID

**Il Dispari**  
*diary*

IL GIOVEDI IN EDICOLA. H24 SU [WWW.ILDISPARI.IT](http://WWW.ILDISPARI.IT)

**Premio “Otto Milioni”****SCHEDA VOTAZIONE**

e-mail e/o telefono \_\_\_\_\_

Numero titolo viaggio \_\_\_\_\_

*Per votare bisogna barrare con una X le caselle con i codici delle poesie prescelte. Si possono votare da 5 a 20 poesie. Schede invalidate se sono votate meno di 5 o più di 20 poesie*

**I miei voti vanno alle poesie con i codici barrati**

01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72
73	74	75	76								

- Ogni voto di questa scheda vale **10** punti nella classifica finale -

Le schede votate devono essere consegnate  
alle biglietterie Alilauro

È consentito l'invio in fotocopia della scheda votata all'indirizzo e-mail  
**ottomilioni@emmegiischia.com**

SI POTRÀ ACCEDERE AL WEB PER VOTARE SUL SITO

[www.alilauro.it](http://www.alilauro.it)

Tale votazione assegnerà **01** punto ad ogni poesia votata.

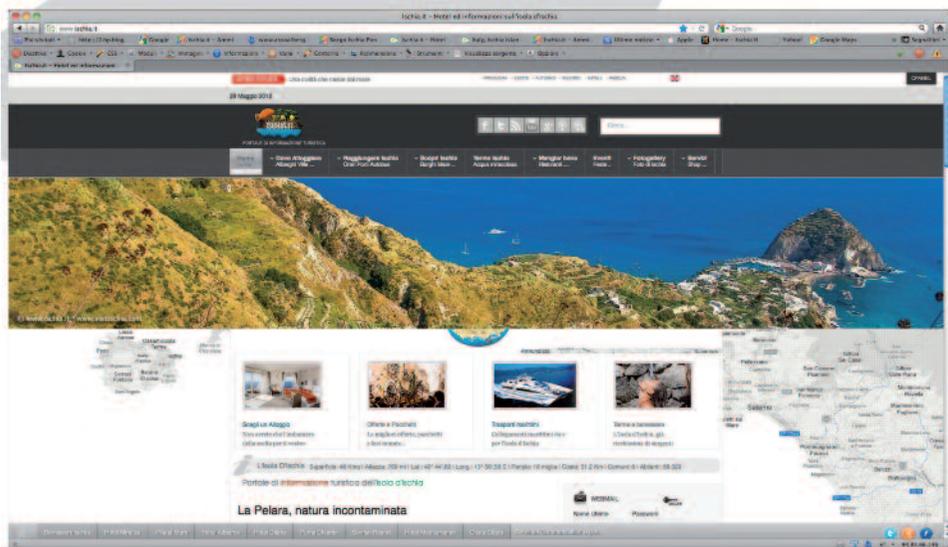
Info: [emmegiischia@gmail.com](mailto:emmegiischia@gmail.com) - 3935937717

Le **NOTIZIE** di ISCHIA NEWS

le trovi su

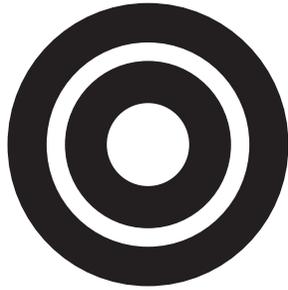


PORTALE DI INFORMAZIONE TURISTICA



# INDICE

Dedica	6
Introduzione	11
Agostino Lauro	14
Istituto Agostino Lauro	19
La Corte Degli Aragonesi	21
Coquille	25
Premio "Otto milioni"	27
Il turismo ad Ischia	105
La musica e l'isola d'Ischia	109
Eventi di cinema ad Ischia	112
I films girati ad Ischia	113
Scrivere di poesia ad Ischia	118
Bruno Mancini	122
Roberta Panizza	141
Scheda votazione	153
Indice	155



**teleischia**

**[www.teleischia.it](http://www.teleischia.it)**



**La tua foto in copertina**



[www.emmegiischia.com](http://www.emmegiischia.com)

Forme innovative di promozioni aziendali  
Nuovi strumenti di propaganda personale  
Contatti operativi tra Cultura e Aziende

[emmegiischia@gmail.com](mailto:emmegiischia@gmail.com)

3935937717



**Acquista un libro con la tua  
immagine in copertina a soli 13.00**





**CENTRO ELABORAZIONE DATI CONTABILI**

**SERVIZI DI CONTABILITÀ E DI CONSULENZA  
FISCALE E TRIBUTARIA**

**Se.Ra.Da. S.a.s. di**

**SALVATORE MAZZELLA & C.**

**Via Nuova Cartaromana 103/111  
80077 Ischia (NA)**

Telefono: **081-5074020**

Fax: **081-5074522**

E-mail: **[seradasas@gmail.com](mailto:seradasas@gmail.com)**



Finito di stampare nel mese di settembre 2012  
presso le Officine Grafiche F.sco Giannini Spa - Napoli

*Prima edizione*